ANNO 50° MATTINO TORINO, Venerdì 24 Marzo 1916 MATTINO NUM. 84

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	15,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 1. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 3. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

A Parigi si prevede un duplice attacco concertato contro Verdun

L'offensiva ad ovest della Mosa e l'intensificato bombardamento nel settore Douaumont-Vaux

Dopo la presa di Haumont

Una ridotta ancora tenuta dai Francesi

PARIGI, 23, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Ad ovest della Mosa il bombardamento è rallentato durante la notte. Il nemico ha rinnovato i suoi tentativi sulla piccola collina di Haucourt, dalla quale teniamo una ridotta. Ad est della Mosa il bombardamento è continuato con violenza su parecchi punti della nostra fronte.

In Woevre nessun importante avvenimento da segnalare salvo un cannoneggiamento intermittente. Ad ovest di Pont-à-Mousson, un colpo di mano diretto su una trincea nemica nella regione di Fey en Haye, ci ha permesso di fare alcuni prigionieri.

Ripetiamo il comunicato francese delle 23 di mercoledì, giunto troppo tardi per la prima edizione di ieri mattina.

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

Nel Belgio la nostra artiglieria ha eseguito tiri sulle trincee e sui camminamenti della seconda linea nemica, nella regione di Steenstraete.

A nord dell'Aisne abbiamo cannoneggiato il settore di Vic su Bois. Nelle Argonne concentrazione di fuoco sulle organizzazioni tedesche, a due del Four de Paris, a Fille Morte e nella regione di Montfaucon-Nantillois. Fra la Haute Chevauchée e la Quota 285 lotta di mine con nostro vantaggio. Abbiamo particolarmente bombardato il Bosco di Malancourt. Ad ovest della Mosa, dopo un violento bombardamento, che è durato tutta la giornata, i tedeschi hanno diretto parecchi attacchi sul nostro fronte compreso fra la punta del Bosco di Avocourt ed il villaggio di Malancourt. Tutti i tentativi fatti dal nemico per sboccare dal Bosco di Avocourt sono stati arrestati dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fucili di fanteria. Il nemico ha potuto prendere piede sulla collina di Haucourt, ad un chilometro circa a sud-ovest di Malancourt. Ad est della Mosa bombardamento intenso nella regione di Douaumont-Vaux.

I tedeschi annunciano 450 prigionieri

BASILEA, 23, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale:

Il successo presso la foresta di Avocourt fu completato colla presa dei punti di appoggio francesi sub creste a sud-ovest di Haucourt: abbiamo fatto 450 prigionieri. Nel resto la situazione generale è immutata.

Un prossimo attacco concertato contro le due rive della Mosa?

Parigi, 23, mattino.

I bollettini del nemico menano naturalmente gran rumore per la presa del bosco di Avocourt, ma invano essi cercano di enumerare prigionieri immaginari. In realtà un'avanzata su 8 metri di profondità e su due chilometri di larghezza, ottenuta con i mezzi preparori dei liquidi infiammati, è tatticamente poco importante se essa non ha seguito, e nostre posizioni del Mort-Homme non vanno infatti minacciate se non nel caso che i tedeschi possano dare la scalata la cresta che cinge il bosco da ogni lato, alle alture della quota 304 e più a sud le colline che si stendono fra Esnes e Malzeville. Ma, poichè lo sbocco per giunge a ciò rappresenta come un lungo pendio scoperto, bisogna esporsi ai fuochi di fronte e di fianco delle nostre mitragliatrici dei nostri cannoni. L'avanzata allo scopo è perciò molto più difficile che il progresso attraverso a boschi trasformati in forni. E' per questo del resto che, malgrado loro violenza, tutti i tentativi per sboccarvi sono formato dal lembo meridionale di bosco Avocourt-Malancourt, sono stati restati di nella durante la giornata di ieri dai nostri tiri di interdizione.

Più a nord, un chilometro a sud-ovest di Malancourt, abbiamo dovuto effettuare un ripiegamento nelle nostre linee a qualche centinaio di metri dall'altura di Haucourt, che formava il saliente divenuto isolato.

La nostra fronte ci stabilita acquista ora una reale saldezza. E' dunque poco probabile che un nuovo tentativo tedesco possa spingersi più lungi il progresso del nemico. Il bombardamento non è cessato contro le nostre posizioni di Malancourt, di Esnes e della quota 30, ed è inoltre infuriato con eguale intensità contro il settore Douaumont-Damloup. Bisogna dunque attendere presto un duplice attacco concertato contro le due rive, ammesso che il nemico disponga di truppe abbastanza numerose, ciò che non è certo, vista l'insufficienza crescente delle azioni di fanteria in rapporto ai preparativi dell'artiglieria.

In ogni modo i nostri eroici soldati attendono a piè fermo perchè se non possono sempre impedire al nemico di ottenere con mezzi infami, vantaggi locali, essi sono tutti fiduciosi di arrestare ogni successo pieno dei tedeschi dinanzi a ***Verdun.*** (Ag. Stefani).

Come fu preso il bosco di Avocourt

La cattedrale di Verdun avvolta nei vapori

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 23, notte.

La presa del bosco di Avocourt avvenne la sera del 20 corrente. «La nostra artiglieria — telegrafano alla *Gazzetta di Francoforte* — aveva preparato l'operazione con un fuoco continuo dalle 8 antimeridiane alle 5 pomeridiane. Dalle 17 alle 18 vi fu una pausa. Poi le truppe tedesche procedettero all'assalto e quattro ore dopo il terreno era nelle nostre mani. Il fuoco dei cannoni francesi contro il bosco di Montfaucon e di Forges nel frattempo era vivace. Nel villaggio di Forges cadevano granate incendiarie come pure in quello di Cumières sgombrato dai francesi. La sommità calva di Mort-Homme non fu molto esposta al fuoco. Verso sera la cattedrale di Verdun appariva tutta avvolta dai vapori. Il frontone bianco e parte della torre brillavano agli ultimi riflessi del sole. Attraverso il paesaggio sorgeva la cupola coronata del forte di Douaumont. Dinanzi a Verdun aeroplani tagliavano frequentemente il cielo. E' tornato il bel tempo. Le acque, che quattro settimane fa coprivano i campi come vasti laghi, sono rientrate nei loro alvei. Dalle strade si alzano nubi di polvere». Quadretti d'impressione, come piace scriverli ai corrispondenti tedeschi...

Colpi di fioretto

Come si svolse l'assalto ad Haumont — L'isolato pessimismo di Hervé.

(Servizio speciale della Stampa).

PARIGI, 23 ore 19,20.

Malgrado l'ultima azione all'ala estrema del fronte di Verdun, le linee francesi restano immutate. Ma l'attacco tedesco di ieri ad Avon fu trascurabile. La giornata era attesa con una certa impazienza.

Da lunedì i tedeschi bombardavano senza interruzione la zona tra Avocourt e Malancourt. Il bombardamento preparava mosse di fanteria sulla importanza delle quali il Comando francese era informato. Tutte le disposizioni erano state prese per resistere all'urto dei reggimenti tedeschi. Le mitragliatrici, di cui la fanteria francese è fornita ora in gran numero, erano state dissimulate nei punti opportuni. La battaglia si impegnò all'alba di mercoledì e durò sino a sera, con un grado di violenza e di accanimento pari a quello dei combattimenti di Vaux e Douaumont. Gli effettivi tedeschi consistevano in tre Divisioni lanciate una dopo l'altra contro la linea di resistenza francese. L'unico vantaggio fu la occupazione della groppa di una piccola altura di Haucourt, posta a un chilometro circa a sud-ovest di Malancourt. La posizione, su cui durante 36 ore è stato diretto un fuoco intensissimo, era difficilmente sostenibile. Essa forma l'angolo nord-est del Bosco di Malancourt e il prolungamento nord del Bosco di Avocourt, occupato già dai tedeschi. Il versante meridionale dell'altura fronteggia a una distanza di tre chilometri la quota 304, solidamente munita.

L'attacco culminante si produsse al principio del pomeriggio di ieri, quando una divisione bavarese, sorretta da frazioni importanti del secondo Corpo vurtemburghese, mosse all'assalto in direzione della quota 304. Nessun dubbio che questa fosse lo scopo proposto dagli assalitori: un ordine trovato addosso ad un ufficiale prigioniero lo prova. Come nel precedente attacco, i fanti tedeschi, preceduti da soldati del genio portanti apparecchi speciali, proiettavano liquidi infiammati. Ma quasi tutti questi pionieri incendiari furono uccisi prima di poter fare uso dei loro ordigni. I cannoni da settantacinque li falciarono. La fanteria tedesca si mostrò meno audace che nelle passate settimane. L'artiglieria francese le tagliò facilmente la via. Un'ultima recrudescenza dell'attività, all'annottare, ebbe il risultato succennato. I francesi occupano sempre i versanti orientale e meridionale dell'altura stessa di Haucourt.

Secondo la Liberté le osservazioni degli aviatori, le dichiarazioni dei combattenti e le confessioni dei prigionieri sono concordi nell'affermare che le perdite delle divisioni tedesche, ieri, sono calcolabili al quaranta o al cinquanta per cento. I critici lo pensano tutti, come il colonnello Rousset, che stasera scrive: «E' un fatto senza importanza. L'intermezzo nuovo che ne è seguito, mostra del resto che i tedeschi sono ancora troppo spossati, senza di che non avrebbero bisogno di arrestarsi dopo ogni singolo sforzo. Questa tattica a colpi di fioretto salutari, interrotti sempre, indica l'incontestabile affievolirsi o di volontà o di mezzi».

La sola voce discordante è quella di Hervé. L'avanzata dei tedeschi negli ultimi due giorni all'angolo orientale del bosco di Avocourt gli sembra una prova che la loro potenza offensiva non è ancora spezzata. «Questa avanzata minaccia Mort-Homme al lato sud-ovest — scrive. — Il nemico si trova solo a dieci chilometri dalla grande linea Parigi-Verdun, la sola ferrovia a scartamento normale che possediamo nella regione. E' riuscito, grazie all'impiego dei gas asfissianti, a guadagnare un buon passo di terreno».

Un antidoto a questa voce piuttosto pessimista, è dato dalle riflessioni del critico dei Débats. «Sarebbe un mostrarsi ignoranti dei nostri avversari e delle leggi stesse della guerra — osserva — l'immaginare che i tedeschi attendano la decisione da un'avanzata passo a passo, procedendo come il colono rapace arrotondante il suo podere. Essi vogliono costringerci ad abbandonare la collina 304 e Mort-Homme, ma allora verrebbero ad urtare sul fronte della nuova linea di difesa più difficile, ossia quella che passa per la foresta di Hesse, le colline di Mont Zéville, Bois Bourrus e il Forte di Marre». Più naturale sembra l'ipotesi di un altro *critico che, dopo i magri risultati ottenuti dall'offensiva ad occidente della Mosa, la battaglia ripigli al punto ove l'obbiettivo di Verdun è più vicino, il settore cioè Douaumont-Vaux. Il cannone tedesco, scrosciante più violentemente da ieri, sembra annunciare infatti una ripresa prossima da quel lato.*

D. R.

Le due quote di Mort-Homme e i bollettini tedeschi

Parigi, 23, sera.

I giornali tedeschi, dopo aver adoperato formule oscure relativamente alla posizione di Mort-Homme e confuso le quote 265 e 295, pretendono oggi di annunziare che i tedeschi posseggono tutte e due queste alture. Tale nuova affermazione è assolutamente contraria a verità. La realtà è che durante l'attacco respinto il 14 su un fronte di oltre quattro chilometri, i tedeschi poterono installarsi in un elemento di trincea di prima linea sulla quota 265, ma da allora le truppe francesi non cessarono di tenere le contropendici della quota 265. Quanto alla quota 295 le truppe tedesche non vi arrivarono in nessun momento del combattimento, e i tedeschi fornirono essi stessi la prova che non vi erano arrivati facendo all'indomani, 15, un grande sforzo per prendere la posizione di Mort Homme sulla collina 295. Il loro attacco essendo completamente fallito, essi si contentarono di dire nei loro dispacci che furono i francesi che attaccarono.

(Stefani).

Nei Balcani

I francesi attaccano i posti avanzati tedeschi dominanti la pianura del Vardar

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, ore 10,5.

L'inviato speciale del Journal a Salonicco telegrafa in data 21: La fanteria francese, appoggiata da un importante gruppo di artiglieria intraprese un'offensiva per sloggiare i posti tedeschi dalle alture a oriente e a nord di Matikovo ove le truppe del Kaiser si erano installate e fortificate da una settimana. Queste alture che costituiscono gli ultimi contrafforti dei monti Krusa nei Balcani si elevano in territorio greco e dominano la pianura del Vardar dove la copertura è assicurata dai nostri elementi abbastanza forti.

Gli scontri che si succedono da alcuni giorni si svolgono a circa una ventina di chilometri davanti alle nostre trincee e non oltrepassano, finora, l'importanza di forti scaramucce di avanguardia. Benchè manchino finora particolari sullo scontro di oggi — conclude l'inviato — si sa già che i risultati sono soddisfacentissimi.

D. R.

Vittoria francese a nord-est di Zatchikovo

Londra, 23, notte.

Il Times riceve da Salonicco che i francesi, proseguendo i combattimenti, respinsero gli avamposti da nord e da est di Zatchikovo. (Stefani).

Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 302)

Comando Supremo, 23 marzo 1916.

In Valle Sugana (Brenta) la notte sul 22 nuclei nemici appoggiati dalle artiglierie attaccarono più volte le nostre posizioni. Furono respinti con gravi perdite e lasciarono nelle nostre mani alcuni prigionieri, armi e munizioni.

Anche presso Ravnilaz (conca di Plezzo) e sul Mrzli (Monte Nero) furono, nella stessa notte, sventati tentativi di avanzata nemica. Sul Mrzli, ricacciato l'avversario, nostri drappelli irruppero sui trinceramenti nemici e vi lanciarono numerose bombe. Azioni varie delle artiglierie lungo la fronte, più intense sulle alture ad ovest di Gorizia.

Nostre ricognizioni aeree accertarono la presenza di abbondante materiale rotabile lungo la ferrovia di Valle Baca (Idria). Altri nostri velivoli bombardarono Oppacchiasella, Costanievica e Nabresina, ritornando poi incolumi, nonostante il fuoco di numerose artiglierie contro-aerei.

Velivoli nemici lanciarono bombe su Asiago e su Telve (Valle Sugana): nessun danno.

Firmato: CADORNA.

L'on. Salandra va a conferire col Re prima di recarsi a Parigi

Roma, 23, notte.

Questa sera l'on. Salandra è partito alla volta di Udine per conferire al Quartier Generale col Re intorno alla partecipazione dell'Italia alla conferenza degli alleati a Parigi. E' questo il primo atto del Governo italiano relativo all'intervento dei ministri italiani e del generalissimo al convegno di Parigi. Domani sera partiranno l'on. Sonnino e il sottosegretario alle comunicazioni generale Dall'Olio. Il programma del soggiorno a Parigi rimane immutato. L'onorevole Salandra ne comunicò stamane in Consiglio dei ministri i punti principali. La rappresentanza dell'Italia giungerà a Parigi nel pomeriggio di domenica. Si troverà ad attenderla il generale Cadorna. Il Presidente della Repubblica riceverà domenica stessa l'on. Salandra, l'on. Sonnino ed il generale Dall'Olio. Il Presidente Poincaré offrirà un pranzo intimo all'Eliseo in onore dei ministri italiani. Un altro pranzo intimo sarà offerto al Quai d'Orsay dal Presidente dei ministri Briand. Martedì, nel pomeriggio, gli onorevoli Salandra e Sonnino interverranno ad un ricevimento offerto dal Consiglio municipale di Parigi all'Hotel de la Ville. Salvo mutamenti, mercoledì sera i ministri italiani ed il generale Cadorna ripartiranno per l'Italia. L'onorevole Salandra ritornerà in zona di guerra per riferire al Re i risultati della conferenza. L'on. Sonnino ed il generale Dall'Olio ritorneranno, invece, direttamente a Roma. Nel viaggio questa sera iniziato l'onorevole Salandra è accompagnato dal suo segretario particolare comm. Datri e da un funzionario del Gabinetto della presidenza, il cav. Bacolla. L'on. Sonnino sarà accompagnato dal comm. De Martino, segretario generale del Ministero degli Esteri, dal suo capo Gabinetto conte Aldobrandi e dal segretario particolare cav. Morsier.

La presenza degli onorevoli Salandra e Sonnino a Parigi si prospetta sotto un duplice aspetto, cioè come oggetto di manifestazioni franco-italiane e come contributo ad un nuovo indirizzo della guerra mediante la partecipazione dell'Italia alla conferenza degli Alleati. Quanto all'intervento dell'Italia nella conferenza diplomatico militare, tutto fa ritenere che essa segnerà una pagina storica nelle vicende della guerra. La conferenza avviene mentre lo sforzo bellico si va accentuando su ognuna delle fronti e mentre un nuovo importante elemento della situazione si va delineando cioè la decisione della Romania. Nelle sfere italiane autorizzate si nutre fiducia nell'intervento della Romania in aprile a fianco delle nazioni dell'Intesa. Certo è che il Governo di Bucarest sta preparando il proprio atteggiamento definitivo, si prepara cioè a gettarsi a favore del gruppo di Potenze che sentirà trionfatrici nel conflitto. La conferenza di Parigi avviene, pertanto, nel momento più delicato del conflitto europeo.

Si comprende pertanto come gli Alleati siano spinti da un interesse supremo a coordinare gli sforzi comuni destinati ad assicurare la vittoria. Nel Consiglio dei ministri di oggi è stato deciso che il sottosegretario alle munizioni, generale Dall'Olio, si rechi a Parigi come delegato alla Conferenza per trattare la questione del munizionamento. Inoltre è stato pure stabilito che Essad pascià parteciperà alle trattative imminenti tra le Nazioni dell'Intesa per le facilitazioni che la sua esperienza può recare alla soluzione della situazione albanese. Ora questa cura nei dettagli della preparazione della Conferenza dimostra come essa debba svolgersi sulla base di un piano organico. Il Consiglio dei ministri di stamane ha stabilito nelle sue linee definitive il punto di vista che i delegati dell'Italia svolgeranno alla Conferenza. Questo punto di vista è in sostanza quello accennato nelle manifestazioni ufficiali che accompagnarono la venuta in Italia dell'on. Briand. L'Italia aderisce cioè alla teoria dello sforzo simultaneo, meglio del fronte unico, al dichiara cioè disposta, senza ricorrere a novità di natura diplomatica, a rendere sempre più intima la collaborazione militare. Le nuove manifestazioni di questa collaborazione saranno ora studiate a Parigi. Però l'Italia non trascura le questioni economiche del periodo della guerra, questioni che si risolvono per essa in questi tre grandi problemi: noli marittimi, carbone, cambi. Ora l'Italia dando tutto il suo concorso a quella maggior pressione che sarà esercitata, in un momento determinato, contro gli eserciti degli Imperi centrali, chiede di non essere abbandonata nelle questioni economiche. Quest'ultimo aspetto della situazione sarà prospettato colla maggior larghezza nella conferenza economica che avverrà a Parigi in aprile, dopo l'attuazione della Conferenza diplomatica e militare. Appunto per l'importanza specialissima che la Conferenza avrà per l'Italia, il Consiglio dei ministri ha scelto oggi come uno dei rappresentanti dell'Italia a tale convegno un personaggio politico, il cui nome verrà reso noto dopo il viaggio degli onorevoli Salandra e Sonnino a Parigi. Questo personaggio politico avrà a suo fianco alcuni alti funzionari dell'amministrazione dello Stato. Siamo insomma, oltre che in una primavera di guerra, in una primavera di accordi, i primi dei quali stanno per concludersi a Parigi.

S.

Le visite di Cadorna a Londra

e la elaborazione dei piani degli Alleati

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 23, notte.

Ieri, di pomeriggio avanzato, il generale Cadorna ha visitato il War Office (Ministero della Guerra) e poscia è stato a pranzo con Lord Kitchener a York House, dove il Ministro della guerra dimora. E' stato invece posposto a questa sera, il pranzo che la nostra Ambasciata offre in onore del generalissimo. In giornata Cadorna venne ricevuto da re Giorgio a Buckingham Palace e, conforme allo scopo della sua visita, che è di consultare le autorità militari inglesi prima di procedere alla conferenza inter-Alleati di guerra, che si terrà a Parigi, egli conferì con Kitchener, con Sir William Robertson capo supremo dello Stato Maggiore Imperiale, con Sir John French e con altri generali. Il generale Cadorna con tutta probabilità lascierà Londra sabato mattina per ritornare a Parigi.

Il "Times,,

Calorosi ed estesi benvenuti furono dati stamane dalla stampa inglese a Cadorna. Essi manifestano la profonda ammirazione per l'uomo, la giusta considerazione del contributo militare recato alla grande alleanza dal nostro intervento, l'estimazione accentuatissima pel valore e l'abilità dell'esercito italiano e l'augurio che il viaggio del nostro generalissimo valga a perfezionare la coordinazione degli sforzi degli Alleati e a cementare sempre più le amichevoli relazioni tra l'Italia e l'Inghilterra. Lo scopo immediato e diretto della visita viene così definito dal Times:

«Il suo obbiettivo più lato è indubbiamente quello di promuovere quella coordinazione dell'azione militare degli Alleati, senza la quale sarebbe impossibile neutralizzare i vantaggi goduti dal nemico, grazie alla sua unità di comando. L'obbiettivo sussidiario può essere quello di ringagliardire colle nostre autorità militari quei contatti personali che l'esperienza mostra indispensabili tra i capi delle forze alleate. Cadorna è venuto a Londra per completare e intensificare il lavoro di accordo e preparazione iniziatosi durante la visita di Kitchener al fronte italiano e nelle ripetute conferenze svoltesi in Francia».

Il Times prosegue dicendo come Cadorna abbia un duplice diritto al più profondo riguardo inglese sia come generalissimo dell'esercito italiano, di cui si conoscono i successi ottenuti in circostanze di peculiare difficoltà e sia come soldato di distintissimi meriti personali.

«Dandogli il benvenuto vogliamo non solo esprimere la nostra gioia per la sua visita, ma inviare all'esercito italiano, di cui Vittorio Emanuele è capo illustre, i sensi della nostra ammirazione e il nostro ardente desiderio per la fruttuosa e vittoriosa cooperazione in campo. Reale ed efficace fu il contributo dell'Italia alla causa comune. Il peso che essa si è addossato e i sacrifici che ha affrontati, sono stati gravi ma li ha sopportati volonterosa avendoli calcolati fin dal principio e ben conoscendo che nessun sacrificio può esser troppo grande per assicurarsi il completamento dell'unità nazionale e liberarsi dalle tendenze germanizzanti che minacciavano di impossessarla».

Il giornale traccia in Cadorna l'incarnazione di queste aspirazioni e sforzi e quindi accenna alla prossima grande offensiva simultanea confidando che questa affretterà l'esaurimento delle forze, ormai evanenti, del nemico, essendo basata sul senso della unità essenziale della causa intrapresa.

"Gli italiani pronti a ogni estensione,,

La Morning Post, in un articolo che si inizia colla dichiarazione che l'Inghilterra e l'Italia non furono mai migliori amiche che oggi, esamina la parte avuta sin qui dall'Italia nella guerra, e constata come la regione alpina dove l'esercito italiano si batte presenta difficoltà e problemi assai più ardui che ogni altro settore dello scacchiere alleato, benchè nessuno di questi sia facile. La magnifica opera compiuta dal nostro Comando, massime per superare gli ostacoli della campagna invernale in terreno così difficile, viene analizzata dal giornale, che poi nota come, oltre alle difficoltà militari, l'Italia abbia da affrontare problemi economici tali da mettere a dura prova il genio dei suoi statisti.

La Morning Post ritiene che in questa sfera di azione, che, secondo lei, si concentra, come per l'Inghilterra, per la Russia, e in minor misura per la Francia, nel crollare il giogo dell'infiltrazione commerciale germanica, l'Italia sarà assistita dalle sue grandi tradizioni mercantili dell'età comunale. Da ultimo, accennando ai problemi dei noli, il giornale spera che sarà risolto mercè una più energica e organizzata cooperazione.

Il Daily Telegraph scrive che la visita di Cadorna a Londra ha diretta e importante connessione coi piani della campagna del 1916, e continua rammentando, fra elogi fervidi al nostro generalissimo, come egli goda piena, entusiastica ed unanime la fiducia dei suoi connazionali dimostrategli recentemente anche alla Camera. Le operazioni compiute dall'esercito italiano sono descritte dal giornale come prodigi dell'arte della guerra possibili solo a truppe fra le migliori del mondo:

«Cadorna ha proceduto di "successo" in successo, e i suoi connazionali, a quanto sembra, sono preparati a ogni estensione del raggio dell'azione italiana che venga raccomandato dai loro consulenti militari».

Il Daily Telegraph crede di travedere gli indici di tale eventuale estensione nella visita di Briand a Roma, in quella prossima di Salandra e Sonnino a Parigi e a Londra e naturalmente nel viaggio attuale di Cadorna.

L'estate deciderà la guerra

Il Daily Chronicle, da parte sua, dice che il significato della visita di Cadorna è ovvio:

«I capi militari e politici degli alleati sono ora in intimo consulto e le loro deliberazioni hanno scopo e piani comuni. La prossima estate deciderà la guerra e pochi dubbi restano sul carattere di tale decisione. Della imminente vittoria Cadorna risulterà essere stato uno dei fattori principali».

Nel resto dell'articolo la figura di Cadorna è tratteggiata come quella di un brillante leader venuto dalla scuola scientifica moderna, e il contributo militare italiano alla guerra è descritto come inestimabile.

Gli articoli biografici sull'illustre ospite abbondano poi su tutti i giornali. Notevole fra gli altri uno della Westminster Gazette, che lo battezza come il Joffre italiano.

Il Times ha da Salonicco: ***«Le forze francesi, dopo accaniti combattimenti, respinsero gli avamposti bulgaro-tedeschi a nord ed est di Matchukovo. Gli eventi in questo settore suscitano ansietà ad Atene, dove i ministri stanno discutendo dell'attitudine da adottarsi se gli attacchi tedesco-bulgari si faranno generali».***

Il presidente Wilson in una nota ufficiale firmata dal suo segretario e trasmessa dalla Central News da Washington, dichiara falsa in ogni dettaglio l'informazione dell'Evening Post intorno a supposte aperture tedesche di pace e aggiunge essere quindi infondata ogni deduzione che se ne faccia.

M. P.

La laboriosa giornata

Londra, 23, notte.

I giornali dedicano lunghi articoli biografici a Cadorna, concepiti nei termini più lusinghieri per lui e per l'esercito nazionale italiano, riconoscendo specialmente i sacrifici che questo fa per la causa comune. La visita viene considerata come la migliore prova desiderabile dell'intensificarsi continuo dell'azione degli Alleati, del crescere della intimità e fiducia reciproca tra gli Alleati. Altri giornali ricordano che quella che si combatte ora è una guerra per la libertà politica ed economica dell'Europa, e l'Italia vi prende parte degna pel suo avvenire.

La giornata odierna di Cadorna fu molto laboriosa: cominciata con la visita a Kitchener alle 10, è continuata con la visita a Lloyd George alle ore 11, udienza dal Re alle ore 12, colazione con Asquith alle ore 13, visita a Grey alle ore 15, visita a Bonar Law alle ore 16, e altre visite fino alle ore 20. Stasera Cadorna pranzò all'Ambasciata d'Italia coi principali componenti il Gabinetto inglese: Grey, Lansdowne, Kitchener, Curzon, Crewe, Lloyd George, Runciman, col Capo di Stato Maggiore britannico, con gli addetti militari inglesi ed italiani e con gli aiutanti di campo. Asquith non vi ha partecipato a causa delle sue condizioni di salute.

La Westminster Gazette scrive:

«Le varie fasi della campagna italiana sono state elaborate con metodo, calma ed ottimo

pertuti, che hanno prodotto profonda impressione così negli altri paesi come nella stessa Italia e nei critici militari come in ogni cittadino. La mobilitazione e la concentrazione delle forze italiane sono state eseguite senza alcun incidente. Forti posizioni in territorio nemico furono arditamente conquistate fin dal principio delle ostilità, ponendo così la pianura veneta e lombarda al sicuro da ogni assalto. L'esercito italiano, dopo avere consolidato questi primi vantaggi raggiunti, ha fatto di essi una base di operazioni per una avanzata lenta ma sicura. Uno dopo l'altro i punti strategici importanti sono stati presi e gli stessi austriaci hanno ammesso la difficoltà del loro compito di resistere ai progressi degli italiani, quantunque la natura del terreno sia completamente a loro favore. I soldati italiani sono pure animati da una fiducia illimitata. Ogni soldato è sicuro della vittoria. Un esercito è quale lo fanno i suoi capi, e l'Italia, come la Francia, ha avuto la buona fortuna di scoprire al momento propizio un capo degno di mantenere l'onore del suo paese. Il generale Cadorna, il Joffre degli eserciti italiani, possiede lo stesso sangue freddo, la stessa fiducia e la stessa chiarezza di giudizio che hanno fatto del generalissimo francese uno dei più grandi capitani della storia. Infatti la storia sembra favorire i popoli latini, procurando loro tali uomini dirigenti e tali pegni di vittoria ».

(Ag. Stefani).

La strategia di Cadorna

nelle impressioni di Hanotaux

"Per alleviare la Francia,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, ore 18.

Reduce dall'Italia, dove visitò il fronte, Hanotaux inizia sul «Figaro» la pubblicazione di una serie di tre articoli esponenti le sue impressioni. Il primo è dedicato alla strategia di Cadorna. Lo scrittore vi scovre un rapporto di continuità e di sviluppo con le precedenti guerre combattute sulle Alpi.

«Dappertutto — scrive — ho ritrovato sulla strada presa per seguire gli avvenimenti della guerra attuale, le terre dove la Francia già combatte per la libertà del mondo. Non senza emozione ho contemplato i magnifici paesaggi di Pavia, di Solferino e di Rivoli. L'avversario è sempre lo stesso germano e la lotta ricomincia oggi sopra i punti dove una tregua di appena mezzo secolo l'aveva lasciata. Con un po' di riflessione si scorge che la Francia ed i suoi alleati sono di fronte alla Germania e all'Austria nella situazione stessa in cui la Francia si trovava nel marzo del 1796, quando Moreau dirigeva le operazioni sul fronte nord e Bonaparte prese il Comando dell'esercito operante in Italia».

Da queste riflessioni lo storico francese deduce il rilievo che una delle capitali tedesche, Vienna, si trova posta al punto di congiunzione dei territori nei quali la lotta generale è impegnata; collega il fronte nord con quello Adriatico, i Balcani alla Turchia e alla Russia.

«Quello che accade sul gomito italiano — aggiunge Hanotaux — può avere un eco immediata sino alle due estremità. La storia prova che i germani, nei loro tentativi d'invasione, sempre furono battuti da un lato nei campi catalaunici a Verdun, e dall'altro allo sbocco delle Alpi verso l'Italia, ad Aquileia e a Loeben. Le due pinze della tanaglia latina sempre si richiusero sopra di loro, in quei punti, quando furono ben diretti e saldamente mantenuti. La strategia di Cadorna si è inspirata precisamente a questi precedenti. Essa ripiglia la storia militare nel punto ove i suoi predecessori sul fronte italiano l'avevano lasciata e con concezione veramente geniale le fa fare un balzo in avanti che le assicura le massime probabilità di successo».

Le reminiscenze napoleoniche delle battaglie di Arcole e di Rivoli servono allo scrittore per confermare la sua tesi. Riassunte quindi le azioni iniziali della nuova campagna italiana, i cui risultati sono, oltrechè la guerra portata sul territorio nemico, l'inviolabilità assicurata del territorio italiano, osserva: «La lotta contro i germani, ovunque respinti in piena montagna e ben presto nello stesso territorio germanico oltre il cerchio delle Alpi, è impossibile che, come 50 anni fa, si svolga nel quadrilatero sotto Milano o sotto Genova. La storia ha trovato così già il suo primo complemento in una lenta evoluzione».

Concludendo, Hanotaux crede in un seguito strategico necessario e imminente come conseguenza dei consigli di Parigi a cui il generale Cadorna partecipa.

«Il buon senso indica che il fronte italiano non può immobilizzarsi sul suo punto attuale. Esso dovrà svilupparsi con la ripresa di una vigorosa iniziativa. Le strade sono pronte, i reggimenti preparati, un organizzazione meravigliosa di tutto il loro occorrente per marciare. Domani marceranno. La concezione del fronte unico si afferma sempre più, riassumendo i magnifici esempi del passato, utilizzerà le risorse presenti della preparazione italiana, prima per alleviare il peso sul settore francese, più particolarmente preso di mira dal nemico, e in seguito per profittare di punti deboli dell'avversario e colpirlo al cuore. Certe insufficienze di artiglieria pesante possono essere rapidamente colmate. Le ferrovie non sono fatte unicamente per i servizi interni; i trasferimenti rapidi delle truppe e del materiale non debbono essere un privilegio del Comando germano-austriaco. Presto le nostre proprie ferrovie compiranno una grande circonvallazione in cui tutte le parti saranno solidali e gli uomini e le cose saranno trasportati secondo i bisogni per colpire l'avversario, sempre con forze superiori nel punto che la volontà solidale di tutti i nostri capi avrà determinato».

D. R.

Il preannunzio

di una generale offensiva russa

Notevoli vittorie al fronte del Caucaso

Pietrogrado, 23, notte.

Dopo un lungo periodo di calma di questo inverno, su tutto il fronte russo, il comunicato di ieri che annunciava l'energica ripresa delle ostilità russo-tedesche, è vivamente commentato. Tutti i critici militari sono unanimi nel dichiarare che l'animazione del fronte russo non dipende affatto dagli avvenimenti al fronte franco-tedesco, ma indica l'inizio di una grande, forse decisiva, campagna estiva. Le truppe russe continuano energicamente l'offensiva in direzione di Erzingian, sul fronte del Caucaso; i turchi tentarono di ostacolare l'avanzata con un movimento avvolgente contro l'ala russa. La esecuzione fu affidata a una divisione nemica che fu schiacciata dal 14.o Corpo d'armata di Siria e fu sconfitta in modo completo. (Stefani).

Vivi combattimenti

nella regione di Dwinsk

Pietrogrado, 22, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Su tutto il fronte occidentale si svolge una serie di combattimenti. Nella regione di Riga, presso il villaggio di Plakaren e nella regione a sud dell'isola di Dalen, le nostre truppe ebbero scontri con importanti avamposti nemici.

Nel settore di Jacobstadt ci siamo impadroniti, dopo un combattimento, del villaggio di Augustinhoff, nonchè del bosco fra il circondario forestale di Dikornock ed il villaggio di Dolvineck, nella regione di Butchof.

Sotto Dvinsk vi è stato uno scambio di colpi d'arma da fuoco. Nella regione a sud di Dvinsk continuano vivi combattimenti di fanteria e di artiglieria. La nostra artiglieria ha bombardato con successo la regione a nord di Mintziuny, ove avevamo constatato assembramenti nemici. Dopo aver fatto cessare il fuoco delle batterie nemiche nella regione Moschkelo, le nostre truppe si sono impadronite di una linea di trincee nemiche nel settore di Mintziuny presso il lago di Sekly.

I tentativi del nemico di prendere l'offensiva a sud di Tveretez sono stati respinti dal nostro fuoco.

Nella regione Vileito-Mojeitko, a nord della borgata di Postawy, si svolgono accaniti combattimenti di fanteria. Il nemico ha qui operato violenti contrattacchi contro le nostre truppe che lo avevano sloggiato in vari punti dalle sue trincee togliendogli mitragliatrici.

Nella regione di Tcherniaty-Iatva, a nord del lago di Miadziol, dopo un'energica preparazione di artiglieria, il nemico ha attaccato la nostra posizione. Lo abbiamo respinto col nostro fuoco.

La battaglia ad est di Wilna si sviluppa

Sulla riva a sud-est del lago di Narocz il combattimento si sviluppa con successo per le nostre truppe, le quali, malgrado i gas asfissianti lanciati dai tedeschi ed il fuoco micidiale del nemico, hanno forzato tre linee di reticolati di filo di ferro e si sono impadronite con impetuosi e successivi attacchi, di tre linee di trincee. I tentativi di contrattacchi nemici sono stati arrestati dal nostro fuoco e con l'uso da parte nostra di proiettili con gas asfissianti e deleteri.

I trofei russi

Stiamo enumerando i nostri trofei. Abbiamo finora contato 17 ufficiali ed oltre 1000 soldati prigionieri; 12 mitragliatrici, un proiettore e lanciabombe catturati.

Nella regione di Smorgon violento cannoneggiamento. Il nemico ha bombardato energicamente il settore adiacente al fiume Villa. Nella regione Diolioticchi-Baranvitchi, aeroplani nemici hanno volato sulle nostre posizioni.

Nella regione tra la strada Meschir-Brost e la parte nord del villaggio di Tolokrany, vivo bombardamento reciproco. Nella regione a sud-est di Kolki i nostri esploratori si sono impadroniti di un posto nemico.

Secondo informazioni complementari abbiamo preso nella regione di Mikhailcho oltre a due cannoni e sei lanciabombe perfettamente utilizzabili, grande quantità di fucili, casse con bombe, proiettili, cartuccie ed altre munizioni. Abbiamo fatto 106 prigionieri.

L'occupazione di Ispahan

In Persia abbiamo occupato dopo un combattimento la città di Ispahan la cui popolazione è estenuata per i saccheggi fatti dai tedeschi e dai loro mercenari. Essa ha accolto con entusiasmo il nostro distaccamento insieme al quale sono rientrati in Ispahan il governatore generale e le autorità persiane che erano antecedentemente fuggite presso di noi.

L'eroico portalettere quindicenne di Verdun

"Fate posto ai giovani,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, sera.

L'inviato speciale del *Petit Journal* a Troyes telegrafa in data 22 un commovente episodio che dice di aver raccolto dalla viva voce di alcuni profughi da Verdun e del quale è eroico protagonista un fanciullo di 15 anni.

«Quando il bombardamento faceva strage e rovina sulla città — scrive il corrispondente — e tutta la popolazione era rifugiata nelle cantine, il sottoprefetto Grillon si trovò, in un certo momento, senza una persona a disposizione per assicurare il servizio postale dalla cittadella alla Grande-Poste, dove aveva deciso di fissare la sua residenza malgrado la raffica dei proiettili. Un giovinetto, quasi fanciullo, André Diemert, che dimorava a Verdun in via San Paolo, N. 11, venne offrirsi spontaneamente per adempiere questa perigliosa missione. Il Grillon, commosso, non credette di dover rifiutare questa devota offerta, generosa e spontanea. Fece immediatamente consegnare un casco da soldato al ragazzino che se lo mise in capo fieramente per cominciare subito, senza timore della pioggia di fuoco e di piombo, a portare i plichi dalla posta centrale alla cittadella e viceversa.

«Un giorno, il 27 febbraio ultimo scorso, quando il bombardamento era particolarmente terribile, il giovanetto Diemert la scampò bella. Egli attraversava la strada portando i suoi pieghi, le lettere e i pacchi che gli erano stati consegnati, quando una granata di grosso calibro gli scoppiò vicino a lui, presso il gran Seminario. Frammenti e scheggie volarono intorno a lui. Per miracolo nessun frammento lo colpì. Ma fu così violento l'urto dell'aria che il piccolo portalettere fu lanciato lontano parecchi metri.

«Ho potuto — dice il corrispondente del *Petit Journal* — vedere questo giovane eroe e interrogarlo sull'avventuroso suo servizio.

«Io sono rimasto dieci minuti lungo e disteso in mezzo alla strada, senza conoscenza, svenuto! — rispose. — D'altronde nessuno avrebbe potuto sollevarmi, perchè le strade di Verdun erano completamente deserte. Tuttavia nè la commozione nè lo svenimento mi avevano fatto dimenticare i miei plichi. Ritornando in me io li ho raccolti e sono andato a consegnarli a chi dovevo. Il giorno dopo ho continuato il servizio come sempre fino al giorno in cui ho dovuto lasciare con la famiglia Verdun, in seguito all'ordine di evacuazione venuto dalle Autorità militari».

Questo semplice eroe giovinetto è ora a Troyes, dove si è impiegato come commesso in un negozio di mode e di novità.

"Place a la jeunesse,,

Come nota a questo episodio è opportuno rilevare l'articolo che col titolo «Posto alla giovinezza» A. Aulard pubblica sull'odierno *Journal*. Lo scrittore, dopo aver detto che se il cannone di Verdun grida: *Fate posto all'ingegno!* esso tuona pure non meno eloquentemente: *Fate posto ai giovani!* osserva:

«I nostri giovani soldati, comandati da giovani capi sono stati invincibili, sono lieti eroi; hanno vinto sempre cantando, come nel 1793 hanno vinto i loro avi, giovani come questi nostri soldati d'oggi, combattenti in un'altra guerra di libertà... A Verdun quale giovinezza nuova s'è data convegno! Come sono numerosi, nel nostro esercito i giovani capitani, i sottotenenti quasi fanciulli che hanno la freschezza del Cid e le cui gesta meriterebbero il canto di Corneille... Certo vi sono dei vecchi audaci, in cui volontà è energica e nel cui cuore brucia una fiamma. Il poeta l'ha detto: «Les viellards ont parfois des matins triomphants». Si vide, nel 1733 Villars, ottuagenario, avere un fervore nuovo di giovinezza e comandante dell'armata d'Italia conquistare il Milanese... Ma è questa una eccezione. La natura ha messo la forza nella giovinezza. Essa ha l'audacia, il dono della decisione e della volontà. Ai giovani bisogna domandare l'azione».

Nell'ora del pericolo

Dopo aver detto che le grandi decisioni nazionali furono prese da giovani appena o poco più che quarantenni, Aulard scrive:

«E' Saint Just, è Robespierre, è Carnot, è il grande e giovine Comitato di salute pubblica. Da questa giovinezza riunita per una grande impresa uscirono gli atti di volontà fulminea e creatrice che hanno salvato la patria. Io sto per dire una cosa irriverente. Ma credo che oggi quando la patria è in pericolo si dovrebbe onorare la giovinezza ancor più della vecchiaia. Si dovrebbe utilizzarla sopra tutto, prima di tutto e riservare ai giovani l'azione... Quando Condé vinse la battaglia di Rocroi aveva ventidue anni. Certo io non credo che tutti i vecchi debbano essere esclusi dalle alte funzioni dello Stato e dell'esercito. In tempi di guerre scientifiche non bastano i giovani di 22 anni e un generale di 22 anni non avrebbe la possibilità di condurre, oggi, un esercito. C'è il genio esperimentato che vale. Ma la natura e il buon senso dicono che una larga e predominante collaborazione di giovani è indispensabile ad assicurare la vittoria».

Le difese di Valona

Bari, 23, mattino.

Viaggiatori qui giunti da Valona dicono che la città è ormai inattaccabile da parte dei nemici. Le truppe italiane continuano a creare nuove formidabili opere di difesa avanzate.

Qualche areoplano austriaco tenta di venire sulla città, ma gli italiani li respingono invariabilmente, mediante un magnifico tiro di artiglierie antiaeree.

Gli austriaci hanno sparso sulla riviera albanese un grande numero di mine vaganti, ma l'attiva opera di dragaggio da parte delle squadre italo-francesi scongiura ogni pericolo.

Salandra annuncia al Senato

il viaggio di Parigi

Rinvio delle sedute al 6 aprile

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, sera.

Presiede il Presidente MANFREDI. La seduta è aperta alle ore 15.

Elogio di un valoroso

MELODIA, a nome di tutti i senatori segretari/uffici presidenza, prega il Senato di voler inviare un mesto saluto e un tributo di ammirazione alla memoria dell'avvocato Enrico De Gaetani, stenografo del Senato, che come capitano di complemento, eroicamente morì il 18 di questo mese sul Carso. Figlio di genitori romani, per pura combinazione, nacque in Sebenico, in Dalmazia, e questo era quasi un presagio che la sua giovane vita dovesse essere troncata per la redenzione di quelle terre italiane, in una delle quali egli apriva gli occhi alla luce (benissimo). In questi momenti nei quali l'animo nostro è quasi abituato ad ammirare gli atti eroici compiuti dai nostri soldati e marinai, il caso è il modo come è morto il De Gaetani merita uno speciale ricordo. Inviato con la sua compagnia alla conquista di una trincea, egli scorge un varco nel reticolato fatto dall'artiglieria italiana, e quasi solo vi si immette nella speranza di sorprendere il nemico e metterlo fra due fuochi, ma sventuratamente, giunto appena vicino alla trincea, una bomba lanciata a mano gli frattura il ginocchio ed egli cade prigioniero nella trincea, che voleva col suo valore personale conquistare. La sua prigionia durò poco perchè gli italiani ritornarono all'assalto valorosamente; fugarono il nemico conquistando la trincea e ripresero il loro amato capitano. Malgrado che nella mischia, nel furore dello assalto, due pallottole italiane l'avessero ferito una al braccio e l'altra alla gamba ancora sana, egli, giubilante per la ricuperata libertà, noncurante della vecchia e delle nuove ferite, era lieto di abbracciare i suoi soldati ed i suoi colleghi ufficiali, dicendo che preferiva morire fra i suoi piuttosto che vivere prigioniero dei nemici (approvazioni vivissime applausi). L'oratore propone, a nome anche dei suoi colleghi, senatori segretari, di dare l'incarico al Presidente del Senato di esprimere le condoglianze del Senato ai dolenti genitori ora travagliati da tanto strazio (approvazioni). Si associano il Presidente e il Ministro Zupelli.

Pel viaggio di Parigi

SALANDRA, presidente del Consiglio e ministro degli Interni, annuncia che il Ministro degli Affari Esteri ed egli stesso sono costretti ad allontanarsi non solo da Roma ma anche dal territorio dello Stato per alcuni giorni, per gravi ragioni inerenti al loro ufficio. Chiede al Senato che voglia perciò sospendere, come è già stato deliberato dall'altro ramo del Parlamento, le sue sedute, da domani sino al 6 aprile. — TORRIGIANI FILIPPO è certo di interpretare il sentimento del Senato ringraziando il Presidente del Consiglio delle comunicazioni fatte. Il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Affari Esteri si recano a Parigi dopo un solenne voto alla Camera dei Deputati. Il Senato del Regno, sicuro che l'opera loro riaffermerà i vincoli che ci uniscono ai nostri Alleati, nell'interesse comune, li accompagna coi suoi voti (vivi applausi).

SALANDRA, Presidente del Consiglio e Ministro dell'interno, ringrazia anche a nome dei colleghi il Senato, per la manifestazione. Il voto dell'assemblea sarà di conforto grandissimo a lui e al Ministro degli Affari Esteri che si recano a Parigi in servizio della patria (vivi applausi). — Il PRESIDENTE pone ai voti la proposta del Governo (la proposta è approvata all'unanimità). Si unisce alla manifestazione fatta dal Senato al Presidente del Consiglio ed al Governo. Chiede di essere autorizzato a ricevere i disegni di legge che gli venissero inviati dalla Presidenza dell'altro ramo del Parlamento ed a riunire eventualmente gli uffici (accordato).

Il bilancio di grazia e giustizia

Il Senato passa alla discussione del disegno di legge: *Stato di previsione della spesa del Ministero di Grazia Giustizia e Culto nell'esercizio finanziario 1915-16.*

DIENA parla a lungo sulla grave questione della dilazione dei pagamenti e della proroga della scadenza consentita agli emittenti ed accettanti di effetti cambiari e chiede che siano eliminate le dubbiezze di interpretazione.

ORLANDO, ministro di grazia e giustizia e dei culti, non crede che possa esservi dubbio sulla efficacia della disposizione del secondo decreto luogotenenziale. Vi sono stati due decreti emanati con pieni poteri e con piena competenza dalla stessa Autorità, e quindi il secondo decreto può essere benissimo modificativo del primo. Ciò in tesi generale, perchè si tratta di diritto controverso, e la manifestazione e il pensiero del ministro potrebbero rappresentare una ingerenza, una pressione sul futuro giudizio del magistrato. Si tratta di proroga della scadenza, e non del pagamento della cambiale; gli effetti non debbono essere rinnovati e conservano la loro efficacia fino alla scadenza prorogata; ed è alla scadenza dell'ultimo termine che deve essere elevato il protesto per mancato pagamento. Confida che il senatore Diena vorrà essere soddisfatto delle sue dichiarazioni e lo ringrazia delle parole di lode.

DIENA dovrebbe ringraziare l'onorevole ministro guardasigilli per le sue cortesi parole e per la elegante risposta, ma deve invece dichiarare che il ministro ha girato la questione. Non si discute sulla legalità dell'art. 13 del secondo decreto luogotenenziale. Ma è certo che detta disposizione sconvolse tutta l'economia del decreto. Conclude ringraziando il ministro per la cordialità della sua risposta, augurandosi di essere in seguito più d'accordo con lui (Approvazioni).

PELLERANO parla sulla riforma del Codice di procedura civile e sull'abolizione dell'autorizzazione maritale, su cui vi è un progetto di legge del senatore Scialoja. GAROFALO concorda col relatore sulla necessità di occuparsi della riforma della nostra legislazione anche durante il periodo della guerra, che si prevede lungo.

BENSA. — E' augurabile che la discussione dei bilanci cominci nel Senato da quello del Ministero di Grazia e Giustizia in questi momenti in cui si combatte per il trionfo della giustizia e della civiltà; ma l'ora che volge non si offre propizia ad intenti riformatori. Nei tempi che corrono di pieni poteri l'oratore non crede difficile che il Governo possa ottenere senza lesione dei diritti del Parlamento, i mandati legislativi di chiarire i punti [illegible] della nostra legislazione [illegible] [illegible] dell'autorità giudiziaria dei corpi competenti [illegible].

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e riservata la parola al Ministro ed al relatore. Il Senato è convocato pel giorno 6 aprile prossimo. La seduta termina alle ore 18.45.

Un terremoto nelle Canarie

Puertoventura (Canarie), 23.

Vi è stato un terremoto senza gravi conseguenze.

La Camera

rinvia le sedute al 6 aprile

(Per filo diretto e per telefono alla «Stampa»)

Roma, 23, sera.

Presidenza del vice-presidente Rava.

La seduta comincia alle ore 14.

DALL'OLIO, sottosegretario per le armi e munizioni, all'on. Ciccotti che interroga circa la residenza dei richiamati di milizia territoriale, non adibiti come forza combattente, dichiara di non poter dare spiegazioni al riguardo, trattandosi di materia riservata alla decisione del Comando supremo d'accordo col ministro della guerra. Ciccotti converte l'interrogazione in interpellanza per aver modo di trattare l'importante argomento.

ROSADI, sottosegretario all'istruzione pubblica, allo stesso on. Ciccotti dichiara che il divieto di introduzione delle pubblicazioni periodiche conseguenza del divieto generale d'importazione, vige per l'Austria-Ungheria dal maggio dello scorso anno e per la Germania dal febbraio scorso. Sono stati tuttavia autorizzati i preposti alle varie biblioteche a continuare gli abbonamenti alle riviste, di cui ravvisò la necessità ottenendo, per queste, il permesso di importazione dal Ministero delle finanze. CICCOTTI ringrazia per gli affidamenti datigli e raccomanda che si faccia il possibile per convertirli in realtà, posto che la conoscenza delle pubblicazioni, oltre a rivestire un innegabile interesse scientifico, sarà elemento utilissimo per aver un'esatta nozione del pensiero e dello stato d'animo degli avversari (approvazioni).

COTTAFAVI, sottosegretario all'Agricoltura, all'on. Bertini che interroga circa le difficoltà dei lavori agricoli determinate dai numerosi richiami sotto le armi, dichiara che il Governo non può rispondere per quanto concerne il lato militare della questione, riservato alla decisione del Comando supremo e del Ministro della Guerra. Aggiunge però che il Ministro di agricoltura, da parte sua non manca di occuparsi dell'importante problema e si propone di far tutto quanto sarà possibile per assicurare il normale svolgimento dei lavori agricoli (approvazioni). BERTINI prende atto di queste dichiarazioni; raccomanda che il Governo esamini e risolva il problema nella sua portata comprensiva sopratutto nel concetto di coordinare i suoi provvedimenti con le iniziative che nelle varie regioni sono sorte e sorgeranno allo scopo di superare le difficoltà che incombono nell'agricoltura nazionale per la mancanza di tanti uomini validi chiamati alle armi (vive approvazioni).

La Camera approva con breve discussione alcune disposizioni sulla sanità pubblica, la conversione in legge del decreto sulla navigazione aerea e il disegno di legge per la costruzione dei tronchi centrali della ferrovia Aulla-Lucca.

Indi si riprende la discussione del Bilancio d'Agricoltura. SARACENI tratta della colonizzazione delle terre incolte dichiarando questo uno dei problemi che maggiormente interessano l'economia nazionale. LOMBARDI richiama l'attenzione del Governo su alcuni problemi agrari della Calabria. CAVAGNARI si preoccupa del fenomeno per cui il credito e il risparmio siano turbati da panico ingiustificato. COTUGNO si occupa della lotta contro la fillossera ed esorta il ministro a sviluppare il credito agrario. SARROCCHI loda alcuni provvedimenti economici del ministro; esorta il Governo a dar opera a vantaggio del demanio forestale. La Camera delibera la chiusura della discussione generale. Si votano a scrutinio segreto le leggi approvate.

PRESIDENTE avverte che per la ripresa dei lavori parlamentari escluderà dall'ordine del giorno quelle interrogazioni che non siano conformi al regolamento. I proponenti potranno convertirle in interpellanze. Il 6 aprile si discuteranno le domande di autorizzazione a procedere in giudizio sulle quali la Camera aveva approvato la sospensione di otto giorni. Il giorno 7 si discuterà l'elezione contestata a Viterbo e il 8 saranno discusse quelle di Fano e di Melfi. La Camera è prorogata al 6 aprile. La seduta termina alle 19.

Le tre edizioni dell'interrogazione Cugnolio sull'intervista Barzilai

Roma, 23, sera.

L'interrogazione Cugnolio per il contenuto della nostra intervista dell'on. Barzilai ha una storia. L'interrogazione era stata presentata nel testo che vi abbiamo trasmesso; però l'onorevole Marcora non volle accettare l'interrogazione in quella forma e l'on. Cugnolio ne redasse una seconda, pure bocciata. Finalmente potè fare accogliere dalla presidenza questa terza edizione della sua interrogazione: «Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio per sapere se sia vero che il Governo ritenga, come affermò il ministro senza portafogli on. Barzilai, in una sua recente intervista, che l'ultimo voto della Camera abbia restituito al Gabinetto e al suo capo la piena libertà di esaminare, quando sembri opportuno, il problema della sua composizione interna senza più far dipendere da un voto il rimpasto del Ministero».

— Che pensate — ha chiesto il *Messaggero* ad un rappresentante del Governo — di questa interrogazione?

— E' semplicemente ingenua! — rispose l'uomo di governo che è facile indovinare chi sia. — L'on. Barzilai intanto non preannunziava, nè prometteva alcun rimpasto per conto dell'on. Salandra. Si limitava soltanto ad osservare che dal voto della Camera il Governo usciva libero e potestà di esaminare, in conformità delle circostanze e degli elementi pratici di giudizio di cui può disporre, quali possano essere le vie migliori per il raggiungimento del fine. E non vi possono essere limitazioni di alcun genere a libertà e potestà del genere.

— Ma il rimpasto ci sarà o non ci sarà?

— Certo giova — ha scritto l'on. Barzilai — che il Governo pervaso nelle parole e negli atti da un grande spirito di larghezza, dalla maggior forza di estensività e dagli assidui contatti irradiatori di resistenza e di fede...

Dopo di che se ne sa quanto prima... ed ecco — conchiuse l'uomo di governo — perchè l'allarme dell'on. Cugnolio è ingiustificato.

Il riso nella panificazione per l'esercito

Novara, 23, notte.

Gli onorevoli Gambarotta, Molina e Vacri si erano [illegible] presso il Governo e l'Autorità militare per ottenere che nella panificazione per l'esercito venisse usata in parte la farina di riso [illegible] destinato a portare un grande utile alla nostra regione ed anche per l'economia nazionale. Ora l'on. Gambarotta ha informato gli enti agricoli e la Camera di commercio che in seguito alle pratiche svolte l'Autorità militare ha emesso ordine che nella confezione del pane per i militari sia usata la farina di riso nella misura del 10 per cento. [illegible]

Imminente chiamata

di terze categorie

Roma, 23, mattino.

Si annuncia come imminente la chiamata alle armi dei giovani di terza categoria non istruiti, appartenenti alle classi 1882 e 1883 e, forse, a qualche altra classe ancora.

La medaglia d'argento

a Gabriele D'Annunzio

Roma, 23, notte.

Stamane il ministro della marina ha sottoposto alla firma di S. A. R. il Luogotenente generale di S. M. il decreto che conferisce la medaglia d'argento al valor militare al tenente di complemento di cavalleria Gabriele D'Annunzio. Il provvedimento reca la seguente motivazione: «Quale ufficiale osservatore prese parte volontariamente a varie missioni di guerra compiute in territorio nemico da idrovolanti della regia marina mantenendo sempre contegno esemplare e coraggioso e dando costante prova di sangue freddo e giovanile ardimento anche sotto il tiro dell'avversario. In un atterraggio riportava grave lesione all'occhio destro». (Alto Adriatico, maggio 1915-febbraio 1916).

Per l'equo trattamento

Roma, 23, notte.

Oggi la Commissione incaricata di trattare col Governo la questione dell'equo trattamento ai ferrovieri, ai tramvieri e navigazione è stata ricevuta dal comm. Abbate, ispettore capo ai Lavori pubblici.

La Commissione era composta degli onorevoli Pairizi, Brunelli e del segretario della 8.a Commissione di categoria Rubini Angelo, del Sindacato ferrovieri italiani. Nel colloquio venne trattata la mancata applicazione dell'equo trattamento. Il comm. Abbate, dopo aver dato tutte le precise delucidazioni in merito, promise il suo più sollecito interessamento perchè quanto prima venga portata in porto la famosa questione. Il segretario Rubini consegnò a questi copia delle richieste del personale che saranno subito esaminate oggi stesso.

Il Rubini, assieme all'on. Vigna, furono ricevuti dal comm. De Vito presidente della Commissione per l'equo trattamento per esporre pure ad esso le tristi condizioni create a questa massa specialmente in questo critico momento. L'onorevole De Vito ha detto dell'incessante lavoro compiuto dalla Commissione da lui presieduta, assicurando che quanto prima usciranno le altre decisioni sui temi ricorsi ancora da esaminarsi.

Il concordato pei lavori agricoli

nel Novarese

Novara, 23, notte.

Giorni fa vi informavo dell'agitazione fra i contadini della regione novarese e dello sciopero avvenuto in parecchi comuni in seguito alla questione dell'aumento delle mercedi. Vi dicevo però che era imminente un componimento tra le parti, ciò che infatti avvenne ieri fra le organizzazioni agrarie e le Rappresentanze degli agricoltori. Dopo circa tre mesi di trattative venne stabilito il seguente concordato definitivo:

Un aumento del 30 per cento sulle paghe percepite nel 1915 dalle donne; l'aumento di cent. 30 all'ora come paga minima per gli uomini nei lavori comuni; un aumento di 60 centesimi al giorno sulle paghe stabilite nel 1915 per i lavori di taglio del frumento; cent. 50 come aumento giornaliero per il taglio dei cereali in genere; Lire 3 al giorno come paga minima per il lavoro di monda in risaia; Cent. 50 di aumento pei lavori di taglio di fieni e stoppie; Aumento di lire 10 sul contratto del 1915 per i lavori di taglio dei risi e per quelli del raccolto.

Questo concordato venne accolto da entrambe le parti, cosicchè venne dichiarata chiusa l'agitazione, e tutto lascia prevedere con sicurezza che per l'annata 1916 i lavori agricoli nel novarese procederanno senza ostacoli e senza inconvenienti.

Valanghe, frane e allagamenti

in Val d'Ossola

Novara, 23, notte.

Le abbondanti pioggie degli scorsi giorni, che per le regioni di montagna furono altrettanta neve, han dato luogo a gravissime conseguenze. Notizie pervenute dall'Ossola recano che l'enorme quantità di neve caduta ha bloccato completamente il paese di Agaro, che nel febbraio del 1888 venne in gran parte distrutto dalle valanghe. La neve ha colà sepolto, negli scorsi giorni, tutte le case, ed il paese, diventato inaccessibile, rimase quasi del tutto disabitato. Grosse valanghe sono cadute in parecchi punti della valle. In quel di Formazza una colossale valanga cadde fra la frazione Granella e Canza, travolgendo un giovane di 18 anni. Il cadavere non venne ancora trovato, essendo rimasto sepolto ad una grande profondità. Due suoi compagni di viaggio sono rimasti salvi per caso. Ad Antronapiana diverse grosse valanghe sono cadute sulla strada provinciale, nella località di Prato, Comune di Viganella, interrompendo il transito, cosicchè dovrà essere praticato il taglio dell'enorme massa nevosa. A Castiglione d'Ossola, sullo stradale che conduce ai molini di Calasca, una grossa frana, si precipitò verso l'Anza, trascinando la strada; anche il muro vicino all'ufficio postale è in parte caduto.

A Momo, causa la piena del torrente Agogna, i boschi adiacenti furono allagati e molte piante furono divelte. I lavori di seminagione dovettero essere sospesi con grande danno per l'agricoltura.

Continui e strani furti di cavi telefonici a Mano

Milano, 23, sera.

Si segnalano ripetuti furti di cavi telefonici, che collegano vari stabilimenti industriali. Questi furti, che sono in stretta relazione con quelli che si compiono frequentemente sulle linee elettriche con le quali hanno ogni stabilimento industriale, cioè essi attingono l'energia motrice necessaria fanno pensare ad un movente che va molto al di là del tornaconto.

L'altra notte è stato tagliato ed asportato per la terza volta il cavo telefonico che congiunge l'aerodromo di Taliedo alla città. Ognuno può pensare alla gravità del fatto ed alle conseguenze che avrebbe potuto derivarne. Occorre quindi, una maggiore vigilanza da parte delle autorità e l'impiego eventuale di mezzi eccezionali. Il taglio del cavo è immediatamente percepito alla centrale telefonica e basterebbe che gli agenti si recassero sul posto in automobile per sorprendere i ladri. Ma la Questura non può disporre di alcun automobile. Per questo stesso è necessità, quindi, una vigilanza speciale e provvedimenti adeguati.

IL ROMANZO * * * * * D'UNA "STELLA,,

di CARLO MÉROUVEL

— Andiamocene! — disse egli alla mamma dolcemente.

— Perchè? Si sta così bene qui.

Dal punto dove si trovavano vedevano [illegible] i raggi del sole la facciata del [illegible] castello. Situata in pieno meriggio, [illegible] vetrate la facciata rimandava la luce del sole fino sulle acque tranquille dello stagno sul quale alcuni cigni bianchi [illegible] scivolavano dolcemente.

La nonna disse a Giacomo:

— Vuoi ritornarci?

— Sì, nonna.

— Che tenti?

— Tutto.

Ella lo guardò con occhi pieni di tenerezza. Aveva compreso.

— Sia pure! — disse sospirando.

Ma un incidente si produsse. Allo svolto di un viale la signora Ambert e suo nipote si trovarono improvvisamente faccia a faccia con tre dame, sedute sopra una panca rustica, all'ombra di un gruppo di tigli e di castani. Esse si alzarono subito e una di esse, una bionda alta dal volto dolcissimo si avanzò verso la signora Ambert e le tese la mano sorridendo. Era Enrichetta Desvaux, la nipote del padrone di Beaufort.

La madre di Romano prese molto affettuosamente la mano di Enrichetta, mentre questa la alzava.

— Voi qui? E' vostro nipote?

— Sì, è il mio Giacomo.

La vecchia signora Ambert, quasi con orgoglio, fece le presentazioni.

— La signorina Enrichetta, la nipote del signor Fontenay... la baronessa d'Epinay e sua figlia, la signorina Valentina...

Giacomo Ambert salutò cavallerescamente. In presenza a quei tre volti sorridenti e benevoli, egli sentiva il ghiaccio della sua ostilità fondersi a poco a poco. La nonna gli aveva già spiegato quali testimonianze di simpatia aveva ricevuto dagli abitanti del castello; gli aveva detto che essi consideravano la colpa di Susanna e la passione che aveva inspirata a Roberto Fontenay come una disgrazia per tutti e una specie di fatalità che li colpiva gli uni dopo gli altri.

La baronessa d'Epinay sempre fresca, sempre indulgente, sempre pronta a consolare i cuori sofferenti, disse al giovane con voce affabile e quasi tenera:

— Non è la prima volta, signor Giacomo, che venite in patria?

— Sì, baronessa, dalla partenza del mio povero babbo...

— Sedetevi dunque e fateci la cortesia di discorrere un poco con noi!

Con molto garbo la baronessa offrì una seggiola di vimini alla signora Ambert e un'altra al giovane, poi riprese il suo posto con la figlia e la cugina. Le domande cominciarono subito:

— Vostro padre è a Parigi?

— Sissignora.

— Avete fatto buon viaggio?

— Eccellente, una traversata modello.

— Venite dal Canadà, non è vero?

— Infatti.

— E' molto bello il Canadà?

— Sì, bello... ma di una bellezza diversa da quella del nostro paese.

— Vi ritornerete con piacere?

— E' necessario.

— Perchè... è necessario?

— Perchè adoro mio padre ed egli non vuole rimanere qui. Siccome non lo lascerò mai, resterò anch'io al Canadà. D'altronde la mia seconda patria è magnifica, superba.

Allora con la vivacità della giovinezza egli spiegò la vita che conduceva laggiù nelle pianure infinite, fra correnti vasti come fiumi, e fiumi vasti come mari. Vantò la vita del coltivatore, galoppante a cavallo per giornate intiere, senza vedere il limite dei suoi territori, in mezzo a branchi di cavalli, di buoi e di montoni, di cui appena si conosce il numero.

Egli dipingeva la varietà delle razze di quel paese, parlava dell'opera di suo padre, magnifica nella sua assiduità. Si esprimeva con un calore ed un entusiasmo straordinario e conchiuse:

— Ogni descrizione sarebbe troppo inferiore alla verità!... E' la vista soltanto che può farvi conoscere e ammirare quel paese. E' un Artista, assai più grande di quelli che hanno creato le meraviglie della nostra patria, Colui che ha creato quelle della Natura!

Le tre signore, ascoltandolo, bevevano le sue parole. Ma da qualche istante questa conversazione aveva un altro testimonio: una donna, vestita d'un abito chiaro per quella giornata d'autunno, piena di sole sotto il cielo azzurro, era giunta senza rumore presso il gruppo composto dalla signora Ambert, dalla baronessa d'Epinay, da sua figlia Valentina e dalla pura e adorabile Enrichetta.

Giacomo Ambert, ritto, poichè si era alzato e s'appoggiava alla spalliera della sua seggiola di vimini, dominava quella riunione graziosa con la sua alta statura, col busto largo e forte e il giovane capo vigoroso, dai tratti energici e distinti. Vestito d'un abito semplice, Giacomo dimostrava, a meraviglia, l'audacia e l'energia. I suoi occhi brillanti sembravano aver trasfigurato il suo volto, mentre egli stava spiegando al grazioso uditorio la sua vita di grande agricoltore.

La nuova venuta, ferma dietro un ciuffo di arbusti che la mascheravano, lo divorava con lo sguardo e lo ascoltava avidamente. Ella notava l'emozione dell'uditorio, sopratutto quella della giovane Valentina, la figlia della baronessa d'Epinay. La giovinetta bionda aveva un profilo di una distinzione e d'una dolcezza inesprimibili e ascoltava il racconto di Giacomo con una gioia nuova al suo cuore.

La donna che si nascondeva e non osava avvicinarsi a quel piccolo cenacolo stabilito all'aperto, presso lo stagno, era Susanna. Palpitante, ella pure ascoltava quella voce maschia ch'aveva un'intonazione di comando che le andava al cuore. Ella trasalì quando Enrichetta domandò a Giacomo:

— Non vi dispiacerà, signor Giacomo, che io vi rivolga una domanda?

— Oh! no!

— E' molto delicata... se la giudicate imbarazzante non rispondetemi.

— Parlate, ve ne prego.

— Da quanti giorni siete ritornato?

— Da sei giorni.

Enrichetta rifletè un istante e infine si decise.

— Ditemi — domandò con molta dolcezza — avete vista vostra madre?

(Continua).

Cronaca Cittadina

Per la pensione a tutti i veterani del '66

Roma, 23, notte.

Il Governo ha dato risposta ad un'interrogazione presentata dall'on. Molina per sapere le ragioni per cui solo ad una parte dei veterani della campagna del 1866 venne concesso il primo aumento stabilito dall'articolo 3.o della legge 4 giugno 1911 n. 486 sugli assegni vitalizi dovuti ai reduci dalle patrie battaglie e per sapere se non fosse doveroso estendere a tutti quei veterani simile beneficio, eliminando l'attuale spiacevole disparità di trattamento. La risposta del sottosegretario dice: «L'articolo 3 della legge 4 giugno n. 486 stabilì che agli aumenti degli assegni in ricompensa nazionale ai veterani delle patrie battaglie fosse provveduto con effetto dal 1.o luglio di ciascun anno colle economie conseguite nell'esercizio finanziario precedente, distribuendole per ordine cronologico delle campagne di guerra e per ogni campagna per ordine di età dei veterani, cominciando dai più vecchi. In tal guisa fu possibile finora provvedere ad aumentare gli assegni a tutti i superstiti del 1850 ed a quelli del '60-61. In seguito, poi, colle economie conseguite durante l'esercizio 1914-15, fu possibile l'aumento degli assegni ai veterani del '66. Questi sono circa 30.000. Di essi 16.000 ottennero già l'aumento con decorrenza dal 1.o luglio 1915, ossia tutti quelli nati anteriormente al 1.o novembre 1840. Per gli altri sarà provveduto con le economie che si conseguiranno in ciascuno degli esercizi futuri. Si presume che tali economie potranno bastare a formare i nuovi assegni a circa 20.000 veterani del '66 per ogni anno. Gli aumenti proseguiranno per chiara disposizione della legge del 1911, gradatamente di anno in anno, sempre per ordine di campagna e di età degli assegnatari, fino a far raggiungere ad essi l'assegno massimo di lire 300».

Il suicidio di Giulio Vitali

Roma, 23, notte.

Il *Giornale d'Italia* reca che questa mattina nella sua abitazione di piazza Montecitorio si è suicidato con due colpi di rivoltella il cavaliere Giulio Vitali, noto funzionario al Ministero dell'Istruzione. Giulio Vitali era affetto da lungo tempo da una forma di nevrastenia.

Il Vitali, letterato della scuola spiritualista, apprezzato come scrittore elegante e suggestivo, visse tra i pochi intimi di Fogazzaro, del quale studiò con acume e con singolarità di proposito l'opera artistica e il pensiero religioso. Lascia parecchi volumi di critica, qualche saggio filosofico e una serie grandissima di quaderni sui quali registrava le sue meditazioni e i suoi giudizi sulla vita intellettuale e morale italiana. Era un misantropo un po' triste e pessimista.

Sulla triste fine di questo valoroso si hanno i seguenti particolari. In questi giorni si era fatto vacante al Ministero il posto di capo di visione. Il cav. Vitali era già sicuro di poterlo occupare, dato che egli era il primo nel ruolo per la promozione. Ciò che venne ad impressionare l'animo del cav. Vitali fu una circolare del Ministero, diretta a tutti i capi sezione, perchè presentassero i loro titoli per l'avanzamento. Questo provvedimento era contrario al sistema praticato fino da allora dal Ministero per le promozioni. In ciò il cav. Vitali aveva sospettato un tentativo di sopruso contro di lui. Affetto da nevrastenia, il cav. Vitali in questi tempi era molto scoraggiato, tanto che il prof. Montesano lo aveva consigliato di sospendere per qualche tempo le sue occupazioni intellettuali e di ritirarsi in una Casa di salute. Egli accondiscese, ma non vi rimase molto tempo, poichè rammaricava di essere lontano dal Ministero proprio in quei giorni, in cui si doveva riunire la Commissione per le promozioni. Uscì per informarsi sull'atteggiamento che i componenti la Commissione avrebbero preso verso di lui. Ma le condizioni della sua salute andarono aggravandosi. Ieri sera il cav. Vitali prese alloggio in una Pensione in piazza Montecitorio. Stamane, dopo una nottata agitatissima, compì il tragico divisamento. A quanto sembra, lasciò una lettera diretta all'on. Grippo.

Il senatore Pessina ammalato

Napoli, 23, notte.

Da vari giorni il senatore Pessina si trova infermo, affetto da intossicamento viscerale. Le condizioni dell'illustre uomo sembra destino qualche preoccupazione; tuttavia i medici curanti sperano che la malattia segua un corso regolare e che il Pessina possa al più presto guarire.

Stasera, alle ore 18, i professori Rummo, Virdia e Arturo Sacchetti hanno tenuto un consulto sulla malattia ed hanno redatto il seguente bollettino:

«S. E. Enrico Pessina, da alcuni giorni indisposto per l'acuirsi delle sue abituali manifestazioni morbose, in gran parte dovute alla sua veneranda età, e sopra tutto per conseguenza della sua abituale atonia intestinale, va gradatamente migliorando e per ora non desta grandi preoccupazioni».

SPORT

IPPICA

Le corse al galoppo ai "Parioli,,

Roma, 23, notte.

La decima giornata di corse al galoppo ai Parioli per la riunione di primavera è stata favorita da un tempo magnifico; pubblico abbondante, numeroso tanto nel peso quanto nel prato e tribune; terreno buono. Ecco i risultati:

Premio Eudora. — L. 2000, metri 2100.

1.o Vol (Kg. 56 1/2) di Sir Rhioland (Blackburn); 2.o Son Marco (Kg. 58) di Sir Blackrose (Flavio); 3.o Pearless (Kg. 62 1/2) del barone Anthony Levi (Miltoni). Visto per una corta testa; mezza lunghezza dal 2.o al 3.o.

Premio Duca. — L. 2000, metri 1400.

1.o Tamurindo (Kg. 51 1/2) della Scuderia Torinese (Milioni); 2.o Pirola (Kg. 51 1/2) di Sir Blackrose (Mighetti); 3.o Tamburello (Kg. 50) della Razza Volta (Woodland). N. P. Gazza (Kg. 51). Visto per una corta testa; mezza lunghezza dal 2.o al 3.o.

Premio Palombara (a vendere per allievi fantini) — L. 2000, metri 1400.

1.o Bembèra (Kg. 53 1/2) del comm. G. Modigliani (Valentini); 2.o Rishmons (Kg. 60) di Sir Rhioland (Meggi); 3.o La Perla (Kg. 51 1/2) del tenente Achille della (Mighetti). N. P. Montechino (Kg. 50 1/2). Visto per una lunghezza e mezza; due lunghezze e mezzo dal 2.o al 3.o. Bembèra messo all'asta per L. 4000 fu venduto.

Premio del Ministero d'Agricoltura. — L. 5000, metri 1800.

1.o Malvasia (Kg. 52) del conte Di Sorrivoli (Cioufi); 2.o Juma (Kg. 44) di Sir Rhioland (Castelli); 3.o Aquilejo (Kg. 50) del comm. Cesare Ranucci (Blackburn). Visto per una corta testa; due lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Roccasecca (handicap discendente) — L. 2500, metri 1600.

1.o Gallo (Kg. 51) di Montanari (Woodland); 2.o Gai (Kg. 52) di Philipson (Blackburn); 3.o Bernè (Kg. 51 1/2) di Dall'Acqua (Mandrelli). N. P. Scapponte (Kg. 56 1/2), La Vallière (Kg. 50 1/2), Carega (Kg. 51) rimasto al palo. Visto per mezza lunghezza; mezza lunghezza dal 2.o al 3.o.

Premio Bocca di Papa (steeple-chase). — L. 2000, metri 3000.

1.o Don Abel (Kg. 66) di Conti (Smith); 2.o Gandolfo (Kg. 64) di Guastallo (Mitchell); 3.o Mac Mahon (Kg. 60) di Sir Rene (Perry). Visto per due lunghezze; una lunghezza dal 2.o al 3.o.

FOOT-BALL

La Coppa Lombarda

I matches del 26 marzo sono così fissati: Victoria contro Aurora; Milano contro Saronno; U. S. M. contro Atalanta; C. S. Bergamasco contro C. S. Treviglio; Nazionale Lombarda contro Fanfulla; Vigor contro Ardita; Minerva contro Legnano.

Il match Genoa-Juventus

Questo importante incontro è stato fissato per domenica, 26 marzo.

CANOTTAGGIO.

L'assemblea dei delegati del R. Rowing Club Italiano

È fissata in Torino, nel locale della Società, per il giorno di domenica, 26 corrente, alle ore 15.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia drammatica Carini-Gentili-Dondini-Baghetti — Ore 20.45: *Il segreto*, commedia in 3 atti di Bernstein (serata d'onore di Luigi Carini). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Suvini-Zerboni). — Compagnia drammatica di Ermete Novelli. — Ore 20.45: *La grande Marniera*, dramma in 3 atti di G. Ohnet. — Ingresso L. 0.80.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia d'operetta Carlo Lombardo — Ore 20.45: *La Duchessa del Bal Tabarin*, operetta di Leon Bard. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale, diretta dal cav. Dante Testa — Ore 20.45: *Le vittorie d' monsù Trevel*, commedia in 3 atti di V. Bersezio — Ingresso L. 0.80.

TEATRO TORINESE — Riposo.

TEATRO TRIANON — Riposo.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *Sposa nella morte*, dramma in 5 atti, con Lina Cavalieri.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà, ore 14-24.

RESTAURANT DU PARC. — [illegible]

Ha torto il signor Delfino Orsi quando mostra, come Tecoppa di ferravilliana memoria, di attribuire ad una congiura politica l'audacia di alcuni scrittori i quali si sono permessi di chiedere, a lui più che ad ogni altro membro del Comitato, qualche spiegazione su qualche capitolo speciale delle spese dell'Esposizione, per esempio sul capitolo «Pubblicità», che, preventivato in lire quattrocentomila, è salito, a quanto si afferma, a due milioni. Se congiura vi è, essa è molto più vasta di quello che piace far credere il signor Delfino Orsi: ad essa partecipa anche l'unanimità della Giunta del Bilancio innanzi alla quale l'on. Gallenga, approvato da tutti i suoi colleghi, ha potuto «rilevare la doverosa necessità di fare concrete indagini nel merito di questo, che egli disse non chiara faccenda, e propose che la Giunta riservi ogni sua deliberazione fin quando sarà stato possibile esaminare gli atti dell'inchiesta fatta eseguire dal ministro del Tesoro, ma prudentemente seppellita negli archivi del Ministero ed in nessun modo allegata, neppure in parte, con molta disinvoltura, alla relazione del progetto di legge». Come sappiamo, alla proposta dell'on. Gallenga si associò l'on. Nava Cesare mettendo in evidenza tutta la gravità del precedente che si crea con questo disegno di legge e rilevando le responsabilità di chi promuove feste, esposizioni, ecc. Che il signor Delfino Orsi, magna pars del Comitato dell'Esposizione del 1911, abbia male amministrato è ormai ampiamente dimostrato dai risultati dolorosi della gestione finanziaria, così in contrasto con quelli delle esposizioni precedenti. Quale forma possa assumere nel caso concreto questa responsabilità sarà dimostrato dalla relazione d'inchiesta che, giustamente la Giunta del Bilancio ha voluto consultare prima di dare il suo parere favorevole al progetto di legge. Quando avremo sott'occhio quelle indagini potremo serenamente esaminare le varie responsabilità e, se responsabilità vi saranno, non dubiti il signor Orsi, saranno da noi messe in rilievo direttissimamente, poichè abbiamo sempre avuto del giornalismo un concetto migliore di quello che non abbia il signor Orsi, fingendo di credere, per comodo suo, che vi siano persone così vili da abbassarsi ad ispirare, ed altre così abbiette da lasciarsi ispirare delle critiche come quelle che furono rivolte insistentemente e ripetutamente al suo operato.

Commento di un foglio ministeriale

Roma, 23, sera.

Le due sotto-giunte delle finanze e dei LL. PP. si sono occupate del disegno di legge per il deficit delle esposizioni di Torino e Roma. Gli intervenuti furono unanimi nel voler che piena luce sia fatta sulla gestione di quelle esposizioni, senza riguardo per alcuno. L'on. Nava Cesare mise in evidenza la gravità del progetto come precedente in ordine alle responsabilità dei promotori di simili manifestazioni, i quali si sentiranno d'ora innanzi incoraggiati a non tener conto di tali responsabilità, nella certezza che lo Stato abbia poi ad intervenire per saldare i conti. Il «Giornale d'Italia» (edizione del mezzogiorno) commentando la deliberazione della Giunta scrive: «La Giunta esaminerà così, oltre le spese tradotte in cifre, le spese esposte nelle loro ragioni e nei loro motivi. Ma si può essere sicuri che tutto finirà bene, perchè nulla è di più facile che giustificarsi di dover spendere per la dignità del paese, quando soprattutto i denari sono del paese. Chi ci andrà di mezzo sarà quella signora insofferibile che è la «dignità» del paese, la quale oggi domanda per le vie legislative che le si paghino 17 milioni. Ma, comunque le cose andranno, una sanzione, qualunque essa sia, occorre che cada severa su certi sistemi in cui la nostra vita nazionale talvolta inciampa».

A questo punto il «Giornale d'Italia» esamina in che cosa consistano le esposizioni e che cosa diventino attraverso il parassitismo di coloro che talora le organizzano, e conclude: «Un'esposizione è divenuta quindi la cuccagna per i cavalieri e per i commendatori, una fregola di esibizionismo per gli oziosi, i disoccupati, gli scrocconi, e una cuccagna di Stato che ci fa ricordare certe manifestazioni di vita di Stati del Sud America, e che ci fa pensare con melanconia alla sproporzione fra le spese utili e le voluttuarie che si arrischiano in Italia. Quante opere utili si sarebbero potute compiere in Italia coi milioni delle esposizioni e con gli altri milioni prodigati in opere di cui non si sente la necessità? Non si pensa senza sdegno ai 17 milioni spesi per una esposizione costantemente deserta, in una città che è una esposizione gloriosa di tanti secoli. Una sanzione occorre dunque che cada sui responsabili, altrimenti questi signori potrebbero ricominciare e darci ad esempio una esposizione dell'Italia dopo la guerra».

A proposito dell'illuminazione elettrica

Abbiamo tolto dagli allegati all'ordine del giorno per la seduta consigliare la relazione dell'assessore Giorgi, a proposito della quale la Direzione della Società Piemontese di elettricità ci scrive:

«Risulta nel foglietto infatti che il contratto col capitolato per il servizio dell'illuminazione pubblica fino ad allora vigente fra la Società che ho l'onore di dirigere ed il Municipio, onde dar modo a questo di esercirlo direttamente, la Società fu tuttavia pregata di continuare il servizio per il 1914 e ancora pel 1915, poichè il Municipio non era stato in grado di eseguire i lavori di sostituzione. E la Società accondiscese di buon grado non solo a continuare quel servizio che aveva esercito fino dal 1891, ma anche a ridurre notevolmente il canone, che da L. 137.847 per le 506 lampade ad arco è stato portato a sole L. 102.736. E non a L. 102.166 come, certo per involontario errore, è detto nel comunicato al quale devo opporre questa rettifica.

«Per il corrente anno 1916 la Società non avrebbe voluto sobbarcarsi l'onere della pubblica illuminazione elettrica, e ciò per diversi motivi, non ultimi fra i quali la difficoltà quasi insuperabile di procurarsi i carboni per le lampade e l'aumento di tutti i prezzi delle materie prime e della mano d'opera. Ciò nonostante, in seguito alle insistenze dell'onorevole Amministrazione municipale e per non lasciare la città al buio, visto che l'impianto comunale è tuttora di là da venire, la Società aderì a continuare il servizio per lo stesso corrispettivo che, ripeto, è di sole L. 102.736 per le 506 lampade ad arco».

Corpo Volontari Tiratori

Domenica, 26 corrente, alle ore 8.30, riunione del Corpo dei volontari tiratori al Martinetto. Tutti i volontari eseguiranno due lezioni di tiro col fucile Mod. 91. Quelli che non avessero principiato le lezioni, dovranno con la giornata di domenica iniziare il corso, in modo che tutti indistintamente possano ultimare i tiri entro il mese di aprile. Sarà indi iniziata la premiazione per essi stabilita ed il Comando assegnerà i distintivi ed i premi agli allievi che se ne saranno resi meritevoli. Gli allievi che non seguiranno i tiri parteciperanno ai corsi di ginnastica e di scherma.

Nel mondo delle bambole

Per iniziativa del Circolo degli Artisti e a beneficio delle opere di assistenza per la guerra, fra pochi giorni sarà offerta alla cittadinanza torinese una visione tutta nuova di arte e di grazia: numerosi ambienti creati dalla fantasia geniale dei nostri migliori pittori e scultori, raccoglieranno gruppi di bambole in diversi sfarzosi costumi su sfondi di paesaggi e di sale, di giardini e di ville, d'ogni tempo e colore, della realtà e della fantasia. Alla creazione di questo mondo di bambole, ideato con senso di poesia da Leonardo Bistolfi, la Principessa Laetitia ha dato, non solo il suo incoraggiamento, ma anche l'opera sua personale curando la confezione di alcuni costumi pittoreschi. L'Associazione della Stampa, che ebbe tante volte così fervida la collaborazione degli artisti torinesi, partecipa direttamente, con entusiasmo, a questa singolare manifestazione d'arte, intesa a un nobile scopo di beneficenza e ad interessare il pubblico colto alla creazione della bambola e del balocco di carattere e di gusto italiani.

Il mondo delle bambole si rivelerà in tutte le sue nuove attrattive nei saloni del Circolo degli Artisti ai primi del nuovo mese. Diamo intanto l'elenco e i titoli suggestivi degli ambienti in cui le bambole benefiche faranno la loro apparizione al pubblico non solamente adulto ma anche alla folla dei piccoli:

Leonardo Bistolfi, «La gondola»; Vittorio Cavalleri, «La pesca»; Mario Gachet e Mario Bertola, «Il mercato moderno»; Conte Guido Montezemolo e Giuseppe Bozzalla, «Il giardino»; Filippo Omegna e Felice Ghersi-Paruzza, «Piccolo mondo olandese»; Alberto Falchetti, Luigi Bonfiglioli e Ernesto Pasquali, «Processione in alta montagna»; Pier Antonio Gariazzo, «Motivo elegante (secolo XVIII)»; Carlo Follini e G. B. Carpanetto, «Eleganze ellenìche»; Agostino Bosia, «Serenata spagnuola»; Giorgio Ceragioli, «Boccaccio»; Cesare Biscarra e Cesare Ferro, «Nel 1830»; Carlo Pollonera e Carlo Stratta, «Le mille e una notte»; Rosa Cocito, «Antiche fiabe».

Date ancora lana ai soldati

Il Comitato Torinese di Preparazione conta fra le sue più utili iniziative quella del quotidiano invio al fronte di numerosi pacchi individuali, contenenti un piccolo corredo di indumenti di lana (calze, sciarpe, guanti, passamontagna, pettorine ecc., ecc.). Si tratta di una forma pratica e diretta di riparare i nostri valorosi soldati contro il freddo dato che, nonostante i rifornimenti siano compiuti dal Governo con la miglior sollecitudine e larghezza concessibili, vi è e vi sarà sempre, inevitabilmente, chi potrà sentirne più urgente bisogno. Per questo è vanto del Comitato l'aver spedito dall'agosto 1915 a tutto febbraio del corrente anno un numero totale di [illegible] pacchi, di cui ben [illegible] per opera della sua Sezione femminile «Per i Soldati al Fronte». Nè si deve credere che coll'approssimarsi della buona stagione diminuisca e si faccia bene vien ad impedire il bisogno di indumenti di lana: basterà per persuadersi considerare la natura speciale della nostra guerra, tutta combattuta in zona alpina, dove il freddo non scema certo di intensità pel mutarsi di stagione. Molti contribuirono già in quest'opera di bene. Vanno essenzialmente ricordati: il Comitato delle Donne Italiane di Nizza Marittima, il Comitato di Rosignano, le Concerie Italiane Riunite, i signori Paracchi e Rivetta della nostra città.

Ma le esigenze sono moltissime, le richieste crescono giornalmente, ed il Comitato non può soddisfarle tutte come vorrebbe. Bisogna che altri si aggiunga alla schiera di coloro che vogliono fare opera di vero e fervido patriottismo; bisogna che ogni donna torinese vi contribuisca, sia pure in piccole proporzioni, inviando indumenti confezionati o lana di cui il Comitato curerà la più adatta confezione. Premio ambito per tutti sarà la riconoscenza dei nostri soldati che sugli spalti carnici e nelle pianure dell'Isonzo vivono, lottano e muoiono nel bel nome d'Italia!

I Divertimenti

"Venerdì chic,, eccezionale con la "Bertini,, e "Odette,, al Cinema Ambrosio

Il romanzo della contessa Odette Clermont-Latour si svolge sullo candida tela dell'Ambrosio: vita dissipata, dissoluta, equivoca. L'anima femminile discende al fondo di tutte le abbiezioni. Ma un colpo d'ala la risolleva, altissima, in un grido d'amore materno. *Odette* è il dramma di Sardou, che le grandi attrici prediligono: citiamo delle italiane Eleonora Duse e Emma Gramatica; *Odette* è il dramma di Sardou per cui più si appassionarono e si commossero le spettatrici d'ogni paese. È un capolavoro che non invecchierà mai, perchè reca un'impronta di umanità dolorosa, che è di tutti i tempi e di tutte le società. *Francesca Bertini* lo ha meravigliosamente sintetizzato nella maestria del gesto, nella mobilità del volto bello, appassionato e intelligente, questa dolorosa umanità femminile, e strappa alla folla delle spettatrici, commosse, grida di ammirazione e lacrime di pietà. Oggi, particolarmente, per il «venerdì chic», le signore tributeranno alla *Bertini* il loro più vivido omaggio e il loro più tenero applauso. *Nuove danze originali*, nel salone delle *causeries*, faranno attraente l'attesa.

Salone Ghersi

I bersaglieri non fanno complimenti...

Vipere d'Austria, a morte! prosegue trionfalmente nelle sue repliche. Il vigoroso dramma patriottico della *Cines* è scenegglato con vera originalità ed è ricco di situazioni nuove, svolte con grande abilità. Per tal modo l'interesse dell'azione cresce continuamente fino alla tragica scena conclusiva (un vero combattimento nella sala da pranzo di una villa signorile) che mette alle prese un intelligente e astuto manipolo di spie austriache con un manipolo di bersaglieri. E questi non fanno molti complimenti...

"La Morsa,, di Sardou

interpretata da *Hesperia* è la più recente creazione della grande Casa *Tiber Film*. Essa sta ottenendo in questi giorni, a Roma, un colossale successo di drammaticità e di eleganza. Quanto prima al *Salone Ghersi*.

Il "Buona Ventura,, in fiamme

(Secondo episodio dei "3 di cuori,,)

Oggi al Cinema-Teatro Vittoria

per il «Venerdì dei fiori», dedicato alle signore (ogni gentile spettatrice riceverà l'omaggio di un grazioso *bouquet*), avrà luogo l'interessantissima ed attesa *première* del *Secondo episodio* del grande romanzo d'avventure *Il 3 di Cuori*, e cioè *Il «Buona ventura» in fiamme*. In questa seconda parte, fra le azioni maggiormente salienti, è degna di speciale nota una battaglia di mare, collo scontro di una goletta e di uno yatch, il terribile incendio dell'uno ed il naufragio dell'altro. Si annunzia per lunedì il «terzo episodio»: *L'alta marea*.

Lina Cavalieri al Cinema Splendor

continua a trionfare in tutta la sua grazia aristocratica ed in tutta la sua eleganza nel film *Sposa nella morte*. Le repliche si protrarranno a tutto domenica. Prossimamente: *Il sopravvissuto*, di Giannino Antona Traversi.

La Sposa dei sei secoli

Oggi, al *Cinema Italia*, «prima» di questo avventuroso dramma della «Savoia film», genere originale e nuovo. L'interpretazione magnifica dei migliori artisti della Casa faranno certamente accorrere al *Cinema Italia* il folto pubblico delle sue grandi *premières*.

Teatro Vittorio Emanuele

Si avverte che stasera *Charlot, Rodolfi, Prince, Polidor, De Riso, Cretinetti e Max Linder* riposano. Domani, alle ore 21, penultima di questo acclamatissimo ciclo di rappresentazioni.

La sottoscrizione di Torino

(Continuazione del secondo elenco dalla lettera L alla Z).

Lattes avv. Giulio	L. 25 —
Lattes prof. Gustavo e famiglia	» 125 —
Lattes Job e Camilla	» 2000 —
Lavatelli Pietro, per onomastico della moglie	» 100 —
Levi Davide fu Marco	» 200 —
Mainotti ing. G. B. (5.a oblaz.)	» 25 —
Malvano dottor Enrico	» 300 —
Malvano Mario, magg. d'art.	» 500 —
Marangoni avv. comm. Alessandro	» 3000 —
Marchesi ing. E.	» 1000 —
Marchi Giacomo	» 100 —
Marsengo cav. Francesco	» 1000 —
Martinengo don Pietro	» 5 —
Martini di Cigala Cacciavero, contessa	» 100 —
Masoero ing. Antonio	» 25 —
Mattirolo Pomba Sofia	» 100 —
Mazzonis Paolo fu G. B., ditta	» 10000 —
Moreraglia Daniele e Lina (3.a oblazione)	» 1000 —
Michela-Zurro ing. cav. Giovanni	» 100 —
«Momento» Raccolte dal Giornale:	
A. C., Torino	L. 10 —
Istituto dell'Immacolata	» 51.30
M. G. M. mensili	» 6 —
N. N. R.	» 200 —
Nicol Ernesto	» 100 —
Pucci Roberto	» 10 —
Gomm. F.lli Scarada e fam.	» 30 — 407.30
Motta cav. Camillo	» 50 —
Mottura Ferdinando e Laura (2.o versamento)	» 100 —
Mottura Valentina, mensili	» 5 —
Musy avv. Carlo	» 1000 —
Oliveri Emilia e Severo	» 300 —
Pansa Ernesto	» 300 —
Pastore Benedetto (3.o vers.)	» 100 —
Pastore Bosco Candida	» 300 —
Pescie Tommaso	» 100 —
Piahi Pietre	» 500 —
Pollino Oreste e C., ditta	» 500 —
Poma Cipriano e Pia	» 500 —
Poma Enzo e Andree	» 200 —
Poma Pozzo Ernesta	» 1000 —
Pomba avv. Carlo	» 250 —
Pomba ing. comm. Giuseppe, assessore municipale	» 500 —
Pomba Pierina	» 250 —
Pompiari e graduati (Un gruppo)	» 43 —
Principe Vittorio	» 15 —
Rasano Raimondo	» 10 —
Ravasenga avv. Carlo	» 250 —
Ravasenga avv. Luigi e figli	» 400 —
Restelli prof. Carlo	» 500 —
Rey cav. Giovanni	» 1000 —
Rey Ugo e Guido	» 1000 —
Rignon Cigala contessa Irene	» 100 —
Rodetti Irene	» 50 —
Rolle ing. Augusto (10.a obl.)	» 30 —
Ronga dottor Giovanni	» 10 —
Ruffinone Ermelinda	» 10 —
Rusca Giuseppe	» 25 —
S. G.	» 20 —
Sacerdote avv. Dalila, Leone e avvocato Alberto	» 1000 —
Sacco Oytana Emilia e Gustavo	» 1000 —
Savoretti Giuseppe	» 1000 —
Segre avv. Carlo e famiglia	» 300 —
Sella Juva Teresa	» 50 —
Sinigaglia Leone e Alina	» 1000 —
Sinigaglia Salomon Eraldo - Industriali in sete	» 500 —
Soc. An. Esplodenti e Prod. Chim.	» 3000 —
Soc. An. Italiana per la Fabbricazione dei Proiettili, 2.o versamento della nuova sottoscrizione	» 50000 —
Soc. An. Manifatture di Cuorgnè	» 7000 —
Soc. An. Saponerie e Stearinerie Riunite, già F.lli Debernardi, con sede sociale in Genova, quota della sede di Torino	» 3000 —
Soc. An. dei Tramways di Torino	» 10000 —
Soc. An. Unione Tip. Ed. Tor.	» 1000 —
Sorano geom. Andrea	» 200 —
Solaroli Di Briona march. Davide	» 5000 —
Strada Antonio	» 100 —
Strada Federico	» 100 —
Stroppiana Natale e Figli	» 200 —
Talamona Alfredo e Margherita	» 1000 —
Thaon di Revel Elfrida e Vittoria	» 300 —
Tedeschi Felice ed Adelaide	» 200 —
Tedeschi Mario	» 100 —
Tastera avv. Camillo	» 50 —
Tognacca e Giglio Tos	» 1000 —
Torlonese G., «La Meravigliosa»	» 100 —
Vaciago Giacomo e Maria	» 1000 —
Valobra dott. prof. M.	» 100 —
Vigliardi-Paravia comm. Giuseppe	» 500 —
Villa Fratelli, via Bonafous, 2	» 1000 —
Viaggi V. e Figli	» 200 —
Vitalevi avv. Moise e Lucia	» 1000 —
Volpi Conte e Contessa	» 300 —
Wild Emilio	» 5000 —
Zangelmi ing. Vittorio	» 100 —
Totale del secondo elenco	L. 198.298.38
Totale del primo elenco	» 1.104.800.47
Totale della sottoscrizione prec.	» 1.945.075.84

Totale generale L. 3.248.671.69

Le sottoscrizioni per la Famiglia del Soldato si ricevono direttamente presso la Tesoreria municipale, le Direzioni dei giornali cittadini, gli uffici dell'Istituto delle Opere pie di San Paolo, della Cassa di Risparmio (sede centrale e succursali), della Camera di Commercio, della Banca d'Italia, del Banco di Napoli, della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano, del Banco di Roma, della Banca Italiana di Sconto, della Banca Popolare Cooperativa di Novara.

***

È in facoltà dei sottoscrittori di ripartire la somma sottoscritta — che sarà però annunziata per intero — in rate mensili, non superiori ad otto, da marzo ad ottobre.

Messaggi italiani alla Lega Navale Britannica

Il barone Bernardo Quaranta di San Severino è ieri partito da Torino per l'Inghilterra, ove egli, per invito della «Lega Navale Britannica», si reca a dare pubbliche conferenze sulle relazioni commerciali tra l'Italia e il Regno Unito. Il barone Di San Severino porterà alla «Lega Navale Britannica» un messaggio di ammirazione dell'on. ammiraglio Giovanni Bettolo, presidente generale della «Lega Navale Italiana», per la efficace opera della marina britannica durante la presente guerra, ed è anche latore di messaggi alla «Lega Navale Britannica» da parte di S. E. Luigi Luzzatti, dell'on. Ernesto Artom, per l'«Istituto Coloniale Italiano», da lui presieduto, del professore Cosimo Bertacchi, per la Società di Cultura», di Torino, del cav. Angelo Orvieto, per la Società «Leonardo da Vinci» di Firenze, e delle Camere di commercio di Napoli e di Bologna.

Le gite dell'Unione Escursionisti

Colla gita testè effettuata a Rubiana ed Caprie si è chiuso per gli «Escursionisti» il ciclo delle gite invernali, per riprendere ora quello primaverile (tiro agli stabilimenti di Perosa e Villar Perosa (26 marzo), Castello di Masino e lago d'Azeglio (9 aprile), Abbadia di S. Maria di Vezzolano (8 maggio). Poi, seguiranno le gite gradatamente alpine: Colle Vaccera e Monte Servin, al 30 aprile; Castagneto Po (gita dei bambini), al 14 maggio; Via di Bellavarda, al 28 maggio; Punta Ciorneva, all'11 giugno; Aosta-G. S. Bernardo-Ruitor, dal 29 al 29 giugno; Punta Sommeiller, al 9 luglio; Monte Albergian, al 30 luglio; Gran Paradiso, dal 13 al 15 agosto; Punta Torre di Lavina, al 10 settembre; Monte Roc Neir, al 15 [illegible], e poi, dato che la montagna si renderà poco propizia per il declinare dell'autunno, si effettuerà una gita illustrativa al castelli di Verrone e della Manta, e infine la gita di chiusura a Pinerolo. Con vasto programma quindi nel quale l'Unione Escursionisti esplicherà l'attività della sua annata, ben mirando delle alte vette, a cui i soci suoi saranno per accedere, le lontane frontiere e l'alte nevose mete, dove i più alti destini della Patria vanno maturando.

La serata di Luigi Carini

Luigi Carini, stasera al Carignano, dà il suo spettacolo d'onore ed ha scelto per la circostanza la commedia in 3 atti del Bernstein: «Il segreto». Stasera, indubbiamente, l'artista riceverà dal «Carignano» [illegible]

Sul rimborso ai soci della Cassa Pensioni di Torino

Roma, 23, notte.

L'on. De Capitani ha ricevuto dal sottosegretario di Agricoltura la seguente lettera: «Caro De Capitani, in relazione alla richiesta che mi hai fatta, di informazioni circa il rimborso della quota spettante ai soci recedenti della Cassa Pensioni di Torino, ti partecipo che tale rimborso viene fatto provincia per provincia, seguendo l'ordine alfabetico delle provincie, dagli Uffici postali, per mezzo di libretti delle Casse postali di risparmio, o, pei soci che l'abbiano richiesto, di obbligazioni del Prestito nazionale prima emissione. Ora, il R. Commissario liquidatore della Cassa ha già comunicato gli elenchi di soci e versate le relative quote agli Uffici postali di circa trenta provincie e per una metà è già stato provveduto all'emissione dei libretti e alla consegna delle obbligazioni. Sicchè, come vedi, le operazioni di rimborso volgono verso la fine e, malgrado le difficoltà del momento, più presto di quello che era lecito supporre. — F.to Cottafavi».

La "Croce Rossa,, ha bisogno di materiale d'imballaggio

Il Comitato Regionale della Croce Rossa, causa le grandi spedizioni di medicinali e di materiale di medicazione che il suo magazzino di rifornimento ha l'incarico di effettuare a moltissimi Ospedali in varie Provincie del Regno, sarebbe ben grato se la carità pubblica volesse ancora aiutarlo favorendogli casse vuote, ceste, maglierie per bottiglie, ricci, trucioli; materiale d'imballaggio, bottiglie vuote (preferibilmente quelle di acque minerali), boccette e recipienti diversi, purchè in perfettissimo stato, con preghiera di segnalare le offerte alla Sede del Comitato (piazza Vittorio Emanuele I, N. 8), che ne curerà il ritiro, sempre quando la merce non si creda inviarla direttamente al Magazzino stesso, via Bologna, N. 161.

L'arrivo dell'on. Giolitti

L'on. Giolitti è giunto ieri da Cavour ed è disceso all'*Hôtel Bologne*.

La nostra armata del cielo

L'Illustrazione della Guerra (La Stampa Sportiva) che da oggi trovasi in vendita in tutta Italia dedica la prima pagina di questo suo nuovo interessantissimo fascicolo alla riproduzione di una magnifica illustrazione riproducente il principino Umberto di Savoia mentre a bordo di un *Caproni* esamina una mitragliatrice. Nella popolare rivista, che è ormai divenuta la preferita in ogni famiglia, sono ricordati con un largo servizio fotografico tutti gli avvenimenti di attualità della politica, della guerra e dello sport. Le corse dei cavalli ai Parioli, i *matches* di foot-ball per la Coppa federale, il Principe ereditario di Serbia a Roma e Torino, il Ministro dimissionario della Marina germanica ammiraglio Tirpitz, i nostri soldati alla fronte, il nemico austriaco, trincee e cannoni in alta montagna, ecc. Nel nuovo fascicolo vi si possono pure leggere le cartoline di saluto di centinaia di soldati giunte al giornale dalla fronte.

L'Illustrazione della Guerra, la raccomandiamo vivamente a tutti i nostri lettori. Costa 10 centesimi.

Alla guardia medica del S. Giovanni

Un accidente piuttosto grave è avvenuto nel Laboratorio di confezioni militari che il Comitato di preparazione ha istituito in via Regio Parco, 27, dov'era il magazzino del sarto Cagli: un [illegible], essendosi spezzato il cavo, cadde dall'altezza di tre metri e due operaie che stavano dentro rimasero ferite. L'una, Rosa Montecone Sorba, d'anni 36, abitante in via Aosta, 73, riportò la frattura del braccio sinistro e contusioni varie guaribili in 75 giorni; l'altra, Ottavia Valpado Valentino, d'anni 33, abitante in via Aosta, 71, rimase ferita alla fronte e al dorso, e guarirà in due settimane. Entrambe furono medicate dal prof. Debernardi al San Giovanni; e la Montecone venne anzi ricoverata perchè le più gravi condizioni.

— Tito Burla, d'anni 15, abitante in via Lagrange, 43, fu medicato dal dottor Jachia di una contusione alla faccia, riportata in via Quattro Marzo. Egli narrò d'essere stato urtato e gettato a terra da un individuo che fuggiva, inseguito da due agenti. Fu giudicato guaribile in otto giorni.

— L'operaio Massimino Zenor, d'anni 59, residente ad Avigliana, lavorando in una segheria, si ferì gravemente alla mano destra. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in quaranta giorni.

REATI E PENE

Per l'affissione di manifesti contro Salandra

(*Corte d'Assise di Torino*).

Nei giorni in cui il presidente del Consiglio, on. Salandra, fu a Torino, l'Autorità di pubblica sicurezza procedette all'arresto di alcune persone, alle quali si elevava l'accusa di «aver affisso e distribuito stampati in luogo pubblico senza la regolare licenza; d'aver dato notizie non conformi a verità su fatti di pubblico interesse; d'avere istigato a commettere il reato di oltraggio al presidente del Consiglio dei ministri, on. Salandra, a mezzo dei detti manifestini stampati».

Gli arrestati erano: il calzolaio Massimo Maggia fu Giuseppe, d'anni 30; il tipografo Giacomo Garnerone fu Giovanni, d'anni 36; il meccanico Mario Montagnana fu Moise, d'anni 18; l'impiegato Giuseppe Gorla fu Giuseppe, di anni 49; il meccanico Giuseppe Capriolo di Alessandro, d'anni 17; l'impiegato Giovanni Amerio di Pietro, d'anni 21; il meccanico Michele Pollone di Giuseppe, d'anni 19.

Tutti costoro, che ottennero poi la libertà provvisoria, furono rinviati al giudizio dei giurati alla nostra Corte d'Assise. Il processo era fissato per l'udienza di ieri; ma la Difesa, prima che s'iniziasse il dibattimento, constatata l'assenza di alcuni importanti testimoni, sollevò formale incidente per ottenere il rinvio.

Il presidente, con sua ordinanza, basandosi sopra un decreto luogotenenziale, che dà facoltà in simili casi di rinviare un procedimento a guerra finita, accedette alla tesi defensionale e licenziò i giurati, ringraziandoli dell'opera prestata durante questa laboriosa quindicina.

Presidente: barone Daviso; P. G.: cav. Lavagna; difensori: avvocati Gariazzo, G. G. Gerrizio, on. Sciorati, Allamo, Farinelli e Scaletta; cancelliere: Vittonatto.

Una associazione a delinquere

(*Tribunale Penale di Torino*)

Dopo una lite assai rumorosa avvenuta in piazza Quattro Marzo, tra un gruppo di giovinastri intenti a spartirsi alcuni oggetti provenienti da furti, l'Autorità di pubblica sicurezza era riuscita a scoprire le fila di una vasta associazione a delinquere, che pare avesse la sua sede nel bar cosidetto dei *Miracoli*, situato nella stessa piazza Quattro Marzo. Fu il vice-commissario Di Palma, capo della squadra mobile, che nel novembre dello scorso anno, dopo lunghe e diligenti ricerche, riuscì ad assicurare alla giustizia il panettiere Pietro Sconfienza, il macellaio Carlo Gaudino, il panettiere Luigi Mai, il cappellaio Carlo Sala ed il tornitore Angelo Ardi, imputati tutti di numerosi furti, e principalmente di quello avvenuto la notte dall'11 al 12 novembre 1915, in danno del Calzaturificio Italiano, dove i bricconi penetrarono rompendo la graticola e la inferriata di una finestra, e rubando un'ingente quantità di cuoio, pelli e suole pel valore di 7000 lire circa.

Ad aiutare l'Autorità nelle prime ricerche contribuirono non poco le dichiarazioni e le esplicite confessioni del Gaudino, il quale, insieme allo Sconfienza, al Mai ed all'Ardi, nella notte dal 16 al 17 novembre aveva tentato di commettere un furto in danno della ditta Garbaniza e Garelli, accontentandosi poi — dopo aver rinunciato a quella impresa — di rubare due carretti a mano, togliendo il primo dal cortile della casa del signor Giuseppe Prina, ed il secondo dal cortile situato presso la bottega del signor Giuseppe Serafino.

Il Ganna, il rigattiere Pietro Avenati e certo Francesco Cavaglià sono imputati di ricettazione, per avere acquistato, il Ganna le pelli rubate al Calzaturificio Italiano; gli altri due le suole ed il cuoio.

Tutti costoro sono comparsi ieri nell'aula V del nostro Tribunale, a rispondere delle gravi accuse loro elevate. Oltre che si presenta sotto un aspetto più fosco è il Mai. Il giovane panettiere, tratto in arresto il mattino del 17 novembre, usò ancora violenze e minaccie agli agenti della forza pubblica Ovazio Bruno e Giuseppe Sepe, percuotendo entrambi e producendo loro malattia durata alcuni giorni.

Il processo avrà oggi il suo epilogo.

Presidente: cav. [illegible]; P. M.: avv. [illegible]; Parte civile: avv. [illegible]; difensori: avvocati [illegible]

Stato Civile di Torino

23 marzo 1916.

NASCITE: 17, delle quali maschi 11, femmine 6.

MATRIMONI: Ariello Giuseppe con Ordano [illegible] — Minzi Giovanni con Pollastro Giuseppina — [illegible] Lorenzo con Cauls Agnese — [illegible] con De Pizzol Maria.

MORTI: Bogino Vincenzo, d'anni 32, di Torino, [illegible], via Po, 27.

Badoglio Luigi, d'anni 18, di Villa San [illegible].

Gallo Maria, d'anni 18, di Clavesana, cartadina.

Toja Giovanni, d'anni 15, di Torino, contadino.

Cerutti Giuseppe, d'anni 7, di Torino, scolaro.

Giroth Vincenzo, d'anni 57, di Piacenza, agiato, corso Emilia, 3.

Mabelli Lorenzo, d'anni 57, di Milano, [illegible], via Sebrero, 29.

Bonso Giuseppe, d'anni 74, di Crescentino, [illegible].

Boccardo Vincenzo, d'anni 47, di Torino, impiegato, via Santa Teresa, 10.

Tarella Giuseppe, d'anni 77, di Agliè, calzolaio, via Rosmini, 3.

Bussolio Giovanni, d'anni 66, di Torino, geometra.

Cavalleri Paolo, d'anni 56, di Moriano, parrucchiere, via Barolo, 27.

Ayrino Emilia ved. Falletti, d'anni 77, di Torino, agiata, via della Rocca, 28.

Camandone Teresa ved. Foresto, d'anni 63, di [illegible], casalinga, via Reggio, 10.

Cortigliatti Giuseppina, d'anni 26, di Torino, [illegible], strada Casale, 23.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

Assemblee di Società Anonime

Lloyd Italiano. — Ieri a Genova presso la sede sociale ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti del Lloyd Italiano. Sono intervenuti 18 azionisti fra presenti e rappresentati portanti complessivamente 67.000 azioni. L'assemblea ha approvato ad unanimità la relazione del Consiglio ed il bilancio dell'esercizio 1915, nonchè il dividendo di L. 15 per azione. Ha proceduto poscia alla nomina degli amministratori e dei sindaci.

La Veloce. — Ieri a Genova l'assemblea generale della Società La Veloce ha approvato la distribuzione di un dividendo di L. 20 per azione sugli utili dell'esercizio 1915. Tale dividendo sarà pagabile a far tempo dal 30 marzo 1916.

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 23 Marzo 1916

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 113.44; versamento 113.50 - Lettera: chèque 113.60; versamento 113.65.

Londra — Danaro: chèque 31.86; versamento 31.88 - Lettera: chèque 112.00; versamento 112.00.

Svizzera — Danaro: chèque 130; versamento 130.00 - Lettera: chèque 130.10; versamento 130.15.

New-York — Danaro: chèque 6.69; versamento 6.70 - Lettera: chèque 6.71; versamento 6.73.

ORO: Danaro: 122.50; lettera 122.50.

SOCIETÀ TORINESE per la stagionatura ed assaggio delle sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 23 Marzo 1916.

Organzino	Colli	9	Cgr.	600.22
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	—	»	—
Lane	»	5	»	1081.60
Articoli diversi	»	—	»	—

Totale Colli 14 Cgr. 1781.82

Informazioni seriche del Ministero di agricoltura, industria e commercio

Telegrafano da Tokyo in data 17 corrente:

Mercato sete attivo ed eccitato; quotasi: Shinshu Filat n. 1 13/15 Yen 1250; Grand Extra Yen 1500. Le spedizioni a tutt'oggi sono per l'Europa balle 20.478, l'America 125.140, lo stock 6600.

Telegrafano da New York in data 21 corrente:

Mercato sete indeciso causa precedente rialzo prezzi, nonchè timori scioperi tessitori. Fabbrica attiva. Quotazioni invariate.

Conseguenze delle bronchiti

Le bronchiti sono recidive ogni anno alla stessa epoca e finiscono coll'assumere una forma cronica e aggravata. Si tossisce, si sputa continuamente, e la congestione delle vie respiratorie produce il trafelamento e l'oppressione. Bisogna, in tal caso, impiegare la Polvere Louis Legras: la tosse, l'espettorazione esagerata e l'oppressione diminuiranno rapidamente coll'uso di questo meraviglioso rimedio, che ottenne la massima ricompensa alla Esposizione Universale del 1900. Una scatola lire 2.50. FARMACIA SCHIAPPARELLI, piazza San Giovanni, Torino. Per posta L. 2.75.

OCCASIONE OPPORTUNA

Grande Vendita di

600 Tappeti Persiani e Orientali

da Lire 12 in più

HAZAN BAGDADLI - Via Finanze, n. 3

L'Ingegnere GIUSEPPE BORGETTI

Tenente Generale a riposo

Grand'Ufficiale della Corona d'Italia

Decorato di tre medaglie al valore militare

Presidente della Cassa di Risparmio d'Ivrea

è mancato ai vivi mercoledì alle ore 20.

Con profonda angoscia ne danno partecipazione:

la moglie LUISA COTTA RAMUSINO;

le figlie: EMMA col marito Cav. EMILIO MAGNAGHI e figli ROSITA, Dottor ENRICO, Don GIGI tenente medico, MANIN;

GINA con il marito Dott. ERMINIO KRUCH e figlie LUISA e MARCELLA;

MARIA con il marito tenente colonnello di artiglieria UGO BARBIERI e figli sottotenenti VINCENZO e GIUSEPPE;

il fratello Cav. ETTORE BORGETTI;

la cognata ILDA GALANTE; i nipoti e pronipoti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 25, alle ore 14, partendo dalla casa in corso Costantino Nigra, 8, per la Chiesa parrocchiale, indi al Cimitero.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori.

Ivrea, 23 marzo 1916.

Il 22 marzo spirava, dopo penosa malattia sopportata con esemplare rassegnazione cristiana, munita dei conforti di nostra S. Religione, la piissima e benefattrice dei poveri

Emilia Ayrino

Vedova di Falletti Cav. Giuseppe

Gli eredi, i parenti, i numerosi amici e conoscenti tutti con dolore ne danno il triste annunzio.

Si dispensa dalle visite e non si mandano partecipazioni speciali. Non si accettano fiori.

La sepoltura avrà luogo sabato 25 corrente, alle ore 14.30, partendo dall'abitazione, in via della Rocca, 28.

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

I socialisti tedeschi per una "rapida pace,,

Sintomatica proposta al Reichstag - Dibattiti sulla guerra coi sottomarini.

(Servizio speciale della STAMPA)

Zurigo, 23, notte.

La situazione politica tedesca in questo momento è così intricata che il Governo deve avere respirato quando i capi gruppo del Reichstag decisero di rinviare di qualche giorno la discussione ed il Cancelliere colse l'opportunità per protrarre a sua volta l'esposizione politica che doveva tenere al Reichstag. Nel frattempo evidentemente tenterà una conciliazione di criteri in quei partiti che sino a ieri obbedivano ciecamente.

L'apologia di Tirpitz

E' facile immaginare la difficoltà della situazione quando si pensa che mentre il Parlamento stava per iniziare il dibattito cinque giornali di destra pubblicavano una dichiarazione sulle proposte circa la guerra dei sottomarini, così redatta:

«I recentissimi avvenimenti politici hanno suscitato un senso di grave apprensione nel popolo tedesco. Il Grande Ammiraglio Tirpitz è agli occhi del popolo nostro non solo l'uomo che adopera la sua energia per attuare le brillanti parole del nostro Imperatore «occorre una potente flotta», ma è anche l'uomo di Stato tedesco che riconobbe, per primo e più chiaramente, la volontà dell'Inghilterra di annientare il suo pacifico concorrente tedesco, e fu l'uomo che decise di fronteggiare questa situazione con tutte le forze e coll'impiego di tutti i mezzi a sua disposizione. La stragrande maggioranza del nostro popolo è concorde col creatore e organizzatore della nostra marina. Senza che sia mutata la fiducia assoluta nel Supremo Comando dell'esercito, si ha l'impressione e l'apprensione che il ritiro del Grande Ammiraglio sia in relazione con questo problema. Le espressioni di giornali, i cui legami coi circoli governativi sono noti, hanno confermato questa impressione. Siamo convinti della necessità che queste apprensioni siano eliminate pienamente. Le proposte presentate al Reichstag ne danno l'opportunità, perciò siamo lieti che esse siano state presentate».

La dichiarazione conclude esprimendo la speranza che le proposte saranno discusse in piena tranquillità di animo. E' superfluo dire che la nuova levata di scudi della destra ha suscitato commenti vivaci. Appare chiaro come i conservatori e i nazionali liberali vogliono costringere il Cancelliere a dire nettamente come il ritiro di Tirpitz non farà deviare il Governo dalle direttive da lui seguite.

E' chiaro che il Cancelliere non può fare una dichiarazione del genere, quindi il nuovo gesto si riduce ad un episodio della campagna contro Bethmann Hollweg, iniziata con tanta violenza alla Dieta Prussiana.

La significativa proposta

A combattere quest'ultimo sono sorti i socialisti, che hanno deciso di presentare la seguente proposta:

«Il Reichstag esprime la speranza che nell'impiego dei sottomarini si eviterà tutto ciò che può danneggiare giustificati interessi degli Stati neutrali e condurre ad un inutile inasprimento ed ampliamento della guerra. Il Reichstag farà tutto il possibile per ottenere una rapida pace che assicuri la incolumità dell'Impero della sua politica di indipendenza e la libertà del suo sviluppo economico».

La frazione scelse Ebert e Scheidemann come oratori per il dibattito politico. L'intervento dei socialisti ha accresciuto l'incertezza della situazione. La *Gazzetta di Francoforte* ha da Berlino che l'agitazione contro il Cancelliere e contro il Supremo Comando dell'esercito ha preso forme che vanno al di là di ogni sistema parlamentare. Per esempio il professore Schaefer dell'Università di Berlino ha trasmesso a quante più persone poteva una circolare invitando a firmare un memoriale sulla necessità di fare la guerra a fondo coi sottomarini. Intanto ieri solo in seguito ai negoziati che corsero fra le varie frazioni, il Presidente Kaempf potè annunciare all'inizio della seduta che la discussione sulle questione dei sottomarini avverrà in seconda lettura del bilancio. La discussione sarà pubblica o segreta? Nulla si sa ancora al riguardo, ma è probabile che sia segreta. Che cosa è avvenuto poi ieri l'altro e nel pomeriggio di ieri perchè avvenisse questo mutamento nella situazione? Semplicemente questo: nella Commissione dei capi-gruppo i conservatori e i nazionali liberali tentarono di opporsi a discutere dell'argomento in seno alla Commissione del bilancio: essi espressero invece la volontà che fosse trattata durante il dibattito generale del bilancio. Ma i socialisti insorsero e dichiararono che se si fosse deliberato in questo senso avrebbero approfittato dell'occasione per esaminare e svolgere a fondo tutta la situazione militare e politica. I capi dei partiti di destra non ebbero il coraggio di assumersi la responsabilità del dibattito, quindi accettarono la volontà del Governo.

La domanda della intensificazione della guerra dei sottomarini non era che un pretesto per scuotere la posizione di Bethmann Hollweg, il quale in complesso lasciò che i conservatori e i nazionali-liberali rivolgessero parole di plauso al grande ammiraglio nel corso della discussione.

L'ammiraglio nel panegirico di M. Spahn

Martin Spahn, del Centro, disse: «L'uomo che per 18 anni diresse la nostra marina non [illegible] al suo posto. Egli sviluppò l'organizzazione della marina tedesca con tenacia, [illegible] e avvedutezza come dimostrarono le [illegible] gesta della nostra marina. Il Reichstag che ha appoggiato fedelmente per lo sviluppo della flotta, il grande ammiraglio Tirpitz, riconoscerà indubbiamente l'opera da lui compiuta».

Parlando della situazione militare Spahn la disse molto favorevole e aggiunse di avere grande fiducia per l'avvenire.

Dichiarazioni analoghe fece Payer, progressista.

Così la seduta di ieri fu consacrata tutta alla discussione del bilancio. Vi fu però un breve accenno interessante di Liebknecht che espresse l'apprensione che il paese potesse essere messo dinanzi ad un fatto compiuto nella guerra dei sottomarini, la quale potrebbe essere condotta in un modo più intenso e disumano ed ebbe vivaci parole contro i deputati della maggioranza socialista, che, rendendo un segnalato servizio al Governo, hanno impedito la pubblica discussione.

Parlò poi Keil, socialista, criticando i progetti presentati. Dopo avere rilevato che le condizioni economiche dell'Impero sono poco liete, affermò che benchè eguale sia la situazione nei paesi avversari, ciò poco consola. Non gli sembra più possibile ottenere alcun risarcimento di danni nelle conclusioni della pace. L'oratore disse che sono necessari maggiori redditi e che conviene studiare i mezzi per diminuire il debito di guerra.

«Avremmo dovuto imitare — disse — l'esempio dell'Inghilterra. Il nostro debito sarebbe oggi minore di 2 o 3 miliardi. Possiamo sopportare nuovi pesi ma essi debbono essere distribuiti equamente. Nessuno deve arricchirsi mentre centinaia di migliaia di persone mettono in giuoco la loro esistenza. Se la guerra riesce utile ai singoli questo utile deve tornare invece alla collettività».

L'oratore dopo avere esaminato i progetti di nuove imposte presentati al Reichstag dal Governo e criticato l'aumento delle tariffe postali e quello sui tabacchi, concluse affermando che bisognerebbe proporre nuove imposte sulle sostanze.

In conclusione la prima giornata dei dibattiti del Reichstag fu molto fiacca. I dibattiti procederanno così per qualche giorno, almeno sino a che non saranno ravvivati dalle dichiarazioni che il Cancelliere farà al Reichstag, ma che probabilmente non avranno luogo che nella prossima settimana.

A Berlino si moltiplicano intanto i comizi dei socialisti contro le nuove imposte; martedì ve ne furono tredici.

I porti olandesi congestionati

Nessun vapore parte

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 23, notte.

Dispacci da Amsterdam dicono che la navigazione olandese è in istato caotico: pochi vapori osano partire. I porti sono descritti come congestionati: i Sindacati dei marinai dichiararono che gli equipaggi non salperanno sinchè dura la minaccia dei sottomarini. I commenti della stampa contro i procedimenti tedeschi sono sempre più vibrati. Pare che un sottomarino nemico avesse affondato persino il faro galleggiante di Galloper-Sand, ma le autorità inglesi dichiarano invece di averlo ritirato.

M. P.

Per assicurare la navigazione olandese

Amsterdam, 23, notte.

Parecchie grandi Compagnie marittime pensano un'organizzazione collettiva dei loro viaggi, facendo accompagnare le navi da rimorchiatori muniti di apparecchi radiotelegrafici, e facendole precedere da navi dragamine.

Il Principe Ereditario di Serbia a Parigi

Parigi, 23, notte.

A mezzogiorno è stata offerta alla Legazione di Serbia una colazione in onore del principe Alessandro. Vi assistevano il presidente della Repubblica, Poincaré, il presidente del Consiglio, Briand, il presidente del Consiglio serbo, Pasic, i ministri della guerra, della marina, della pubblica istruzione, i presidenti della Camera e del Senato, il Gran Cancelliere della Legion d'Onore, gli ex-ministri Pichon e Leygues, il ministro di Serbia, Vesnitch, ed alti funzionari.

Questa sera il Consiglio municipale ricevette al Municipio il Principe Alessandro. Era accompagnato dal presidente Poincaré. Una folla immensa acclamò il corteo. Il principe ed il presidente si firmarono sul libro d'oro della città di Parigi, poi discorsi furono pronunciati dal presidente del Consiglio municipale, dal prefetto della Senna e dal presidente del Consiglio generale della Senna, che evocarono la nobile figura di re Pietro e resero omaggio al principe che unisce le responsabilità di capo dello Stato a quella di capo dell'esercito.

Gli oratori ricordarono che i francesi ed i serbi furono sempre uniti nel corso della storia e lodarono il popolo serbo la cui fede è intatta dopo dure prove. Esso parteciperà alla rivincita prossima. Il Principe ereditario ringraziò ricordando che l'unione franco-serba è stata suggellata a Kossovo nel 1389 per la difesa della civiltà cristiana e che si afferma nuovamente per la difesa del diritto oppresso e per il trionfo della giustizia.

Asquith alla conferenza degli Alleati

Londra, 23, notte.

Alla Camera dei Comuni Lloyd George annunzia che Asquith si propone di recarsi a Parigi per assistere alla conferenza degli Alleati nella settimana ventura.

(Ag. Stefani).

Generale russo esonerato da un'altissima carica

Pietrogrado, 23, notte.

Il generale Soukhomlinoff, ex-Ministro della guerra, è stato esonerato dalle sue funzioni di membro del Consiglio dell'Impero.

Il comunicato francese delle ore 23

"Nessuna azione di fanteria durante la giornata,,

PARIGI, 23 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice: A nord dell'Aisne tiri di distruzione sulle opere tedesche dell'altipiano di Vauclerc. Nelle Argonne abbiamo eseguito numerose concentrazioni di fuochi sulle organizzazioni nemiche, sulle strade e sulle ferrovie dell'Argonne orientale e sui bosco di Malancourt. Ad ovest della Mosa nutrito bombardamento della regione di Malancourt e del nostro fronte Bethincourt-Mort-Homme-Cumieres; ad est della Mosa ed in Woevre la lotta di artiglieria ha assunto una certa intensità. Nessuna azione di fanteria durante la giornata. Nei Vosgi abbiamo bombardato accantonamenti nemici nei dintorni di Muhlbach.

(Stefani).

Due sottomarini nemici affondati nelle acque di Gibilterra

Nave rifornitrice catturata

(Servizio speciale della Stampa)

PARIGI, 23, notte.

Secondo il «Journal des Debats» un personaggio francese ha ricevuto notizia da Gibilterra che una nave mercantile francese addetta al servizio di sorveglianza, ha incontrato sulle coste del Marocco una nave neutrale mentre riforniva di essenza cinque sottomarini tedeschi. Questa nave si era presentata lo stesso giorno a Gibilterra a scaricare carbone. Al momento in cui fu scoperta si trovava a mezzo miglio da terra, circondata da sottomarini. Appena avvertita, le autorità inglesi di Gibilterra mandarono parecchie unità e riuscirono a far sommergere due sottomarini e a catturare la nave rifornitrice. Tre altri sottomarini fuggirono.

D. R.

Due areoplani tedeschi abbattuti dagli inglesi

Londra, 23, notte.

Secondo la Presse Association durante l'inseguimento degli aeroplani tedeschi che domenica scorsa fecero un raid sulla contea del Kent, gli aviatori inglesi riuscirono ad abbattere non una ma due macchine.

M. P.

L'offensiva russa si estende in Bucovina ed in Volinia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 23, notte.

L'offensiva russa si estende su tutto il fronte della Galizia orientale, nella Bucovina e la Volinia. La relazione diffusa dal quartiere di guerra della stampa austro-ungarica dice che le punte russe in Volinia non mutano la situazione. L'azione russa è energica a nord-ovest di Tarnopol e nel settore intorno a Cebrow.

Sul Dniester i combattimenti si concentrano intorno a Usciezko. Questa posizione che gli austriaci dovettero sgombrare era molto importante. Come essi affermano era possibile da questa posizione osservare i movimenti dell'avversario. Essi decisero di sgombrarla perchè il mantenerla avrebbe costato enormi sacrifizi.

Il comunicato tedesco

Basilea, 23, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte orientale dice:

«I russi spiegarono un'attività offensiva principalmente ieri sera e nella notte. Parecchie volte con forze importanti attaccarono le nostre posizioni testa ponte di Jacobstad: dalle due parti della ferrovia Mitau-Jacobstad attaccarono per quattro volte la nostra linea a nord di Wlovsy. Mentre sul fronte nord-ovest di Castawy, dove la cifra dei prigionieri fu di 14 ufficiali e 880 uomini, i russi rinunciarono ogni tentativo di attacco, essi attaccarono invece di nuovo con violenza ai tre laghi di Merzes a Wiszniew. Questi attacchi, nonchè azioni isolate intraprese su altri punti, non procurarono ai russi nessun vantaggio. Sul fronte balcanico nessun avvenimento importante».

(Ag. Stefani).

Centomila vagoni di grano venduti dalla Romania all'Austria?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 23, notte.

Il mistero romeno è impenetrabile oggi come ieri, tanto che i giornali degli Imperi Centrali credono di aver motivo a nuove speranze. I giornali tedeschi rilevano oggi con soddisfazione la notizie che è stato concluso un contratto fra la Commissione centrale romena e il Consorzio austro-ungarico per la vendita di centomila vagoni di granaglie. Le merce sarà trasportata lungo il Danubio ed inviata parte in Austria, parte in Germania.

Si annunzia che il Ministro romeno degli Interni è stato colto da deliquio. Si tratta di una malattia per la quale occorrano parecchi mesi per la guarigione.

Mercier e von Bissing

La diplomazia vaticana al bivio

Roma, 23, notte.

Il «Giornale d'Italia» pubblica: «Lugano, 23 marzo: Si afferma da fonte bene informata che il cardinale Mercier abbia mandato al Papa il testo della sua pastorale e quello della lettera di von Bissing a mezzo del corriere ordinario, che sarà di passaggio qui probabilmente domani».

Il «Giornale d'Italia» così commenta: «Il Papa non ha aspettato che il Cardinale invocasse il suo aiuto, la sua protezione, ma ha chiesto di sua iniziativa la ragione del nuovo più acuto dissidio fra il Cardinale ed il Governatore del Belgio. La richiesta di spiegazioni è partita da tre giorni.

«La risposta non si farà attender molto, poichè si tratta di inviare a Roma soltanto il testo delle due lettere: la terza è superflua, cioè la replica del cardinale, poichè una volta pronunziata la sentenza sulle prime due, la terza viene assorbita. In Vaticano si attendono i due documenti per sabato: la parola autorevole, solenne non si farà aspettare. Forse mai come oggi il bivio, in cui viene posta la diplomazia del Papa, fu così arduo. Forse in questa occasione, per la prima volta, Benedetto XV ripudierà la diplomazia con tutte le sue forme per ascoltare soltanto la voce augusta del dovere».

I tedeschi accusano Mercier di spionaggio

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 23, notte.

I tedeschi visto che trascinare il Cardinale Mercier dinanzi ai giudici per la sua pastorale desterebbe troppa commozione nel mondo, tentano di farlo apparire complice di un affare di spionaggio.

La *Morgen Post* reca che a Bruxelles durante perquisizioni fatte in seguito alla scoperta di una banda di spie, fu constatato che alcune di esse erano in relazione col cardinale Mercier. Fra le lettere sequestrate vi è un autografo del cardinale Gasparri che tratta di cose ecclesiastiche. Le spie facevano il contrabbando di lettere oltre il confine olandese, probabilmente al servizio del Governo belga dell'Havre.

«Il cardinale Mercier — dice il giornale — si serviva di queste spie per consegnare le sue lettere al Governo belga ed aveva relazioni personali con esse». Il giornale prosegue dicendo che il cardinale aveva opportunità di comunicare colla Santa Sede in via regolare e non aveva bisogno di servirsi di mezzi irregolari. «Che ciò abbia fatto — scrive la *Morgen Post* — risulta dal fatto che la lettera dei vescovi belgi ai vescovi tedeschi potè essere pubblicata all'estero prima che fosse nota in Germania. L'ulteriore svolgimento dell'affare sarà spiegato nel processo che si terrà fra breve».

Belfort bombardata dai tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 23, notte.

«I tedeschi — annuncia l'*Alsace*, che si pubblica a Belfort — hanno lanciato sabato nuovamente alcune granate di grosso calibro sulla città. Come si ricorderà simile avvenimento era già avvenuto durante la settimana che precedette la battaglia di Verdun. L'*Alsace* aggiunge questi particolari: «Alle 7 di sabato sera, entro un periodo di cinque minuti, alcune granate di grosso calibro caddero su Belfort. La popolazione si precipitò nelle cantine dove rimase per un'ora. Più tardi alcuni aeroplani tedeschi tentarono di volare sulla città». Il giornale non dà alcuna notizia sulle conseguenze del bombardamento.

Lo sforzo tedesco a Verdun rilevato in Romania

Bucarest, 23, notte.

L'ufficiosa *Indépendance Roumaine* pubblica un articolo di fondo, che rileva l'enorme sforzo tedesco davanti a Verdun.

Il giornale illustra l'eroica difesa francese e fa un vivo elogio dei soldati francesi, che con meraviglioso eroismo formano coi loro petti un muro più resistente dell'acciaio. Il giornale non ritiene di dovere esaminare la eventualità della caduta di Verdun, mentre l'esercito francese è sempre fedele alle sue tradizioni di gloria e di valore.

Panas, ministro di Grecia a Pietrogrado, si trova di passaggio a Bucarest.

Parla il comandante del "Moewe,,

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 23, notte.

Il capitano comandante del *Moewe* è stato intervistato da un redattore del *Lokal Anzeiger*. «In principio di gennaio — disse l'ufficiale — il *Moewe* si trovava nell'Atlantico, dove avvistammo due piroscafi. Mi occupai del primo; feci salire l'equipaggio a bordo e poi feci saltare la nave. Il secondo ne approfittò per fuggire, ma inseguito dovette arrestarsi e arrendersi. In un giorno catturammo due piroscafi, l'indomani ne prendemmo un terzo. In un'ora due altri piroscafi seguirono la stessa sorte. Quello stesso giorno la sera incontrammo l'*Appam*. Fu alzata la bandiera di guerra. La nave tentò fuggire, allora fu sparato il primo colpo. L'*Appam* si arrestò. Vi fu del panico a bordo della nave. Cercammo di tranquillizzare i passeggeri avvertendoli che sarebbe stato fatto il possibile per salvare le loro vite non solo, ma anche i loro averi. Un mese dopo incrociavamo negli stessi paraggi per affondare piroscafi nemici. Come, quando, dove rimpatriammo è e deve restare un segreto».

Diplomatico americano arrestato a Sofia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, notte.

Il cancelliere della Legazione degli Stati Uniti a Sofia è stato arrestato dalle autorità bulgare sotto l'accusa di aver tentato di corrompere un impiegato incaricato di rilasciare passaporti. Il Ministro degli Stati Uniti ha protestato energicamente, chiedendo la liberazione immediata del cancelliere.

D. R.

Il limite dell'"età militare,, inglese portato a 45 anni

Londra, 23, notte.

Il *Daily Express* si dice informato che il Governo si prepara a fissare a 45 anni il limite dell'età militare, attualmente fissato a 41 anni.

Pei sudditi non turchi dell'Impero ottomano

Roma, 23, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — I sudditi e gli enti dell'Impero ottomano di nazionalità non turca possono chiedere di essere autorizzati a compiere gli atti che sono ad essi interdetti dal Decreto luogotenenziale 25 novembre 1915. La domanda deve essere diretta al prefetto della provincia nella quale essi hanno la loro residenza o sede e, se questa sia fuori del Regno, a quello della provincia nel quale si trovano i beni da alienare ed abbia sede la magistratura di prima istanza che deve essere adita. Il provvedimento del prefetto non è suscettibile di alcun reclamo nè in via amministrativa nè in via giudiziaria.

Art. 2. — Le attribuzioni spettanti ai prefetti, giusta l'articolo precedente, sono esercitate dai governatori delle colonie alle quali sia estesa l'efficacia del decreto luogotenenziale 25 novembre 1915.

Art. 3. — Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il Papa e i giornali cattolici

Le disposizioni pei sussidi

Roma, 23, notte.

Il Papa ha ricevuto mons. Faberi, presidente dell'Opera nazionale della buona stampa, il quale ha sottoposto alla sua approvazione le deliberazioni prese dal Consiglio dell'Opera nella sua ultima assemblea, e riguardanti le prime assegnazioni del contributo di quest'anno ai vari giornali cattolici. Il compito dello stato è stato assolto in modo soddisfacente. Il concetto seguito nell'assegnazione è, secondo scrive l'*Agenzia Nazionale*, il seguente: il primo posto dei sussidi avrà la stampa quotidiana e quella periodica d'importanza generale; seguiranno quei giornali che, pur essendo a base locale, sono l'espressione di interessi veramente sentiti e si risolvono in un beneficio generale. Per la stampa esclusivamente locale venne invece stabilito un premio unico abbastanza cospicuo, da elargirsi ogni anno a quel giornale diocesano che abbia risposto meglio a quei termini che saranno dettati dalle norme del premio, vertente il valore morale e tecnico della pubblicazione.

Il Papa ha approvato le proposte fatte, che entro il prossimo mese di aprile avranno la loro attuazione.

Il pericolo corso da un transatlantico italiano presso Gibilterra

Genova, 23, notte.

Il comandante del transatlantico *Toscana*, capitano Lavatelli, ha narrato che a 150 miglia da Capo Spartel incontrò una grossa mina galleggiante. «Erano circa le ore 17 — ha detto — e stavo appoggiato al parapetto del ponte sotto quello di comando, quando vidi un grosso involucro sull'acqua, simile ad una boa. Feci subito accostare a dritta, e messo il binocolo all'occhio, potei accertare che il corpo natante era una mina. Il tempo era piuttosto cattivo e il mare gonfio. Presso la mina erano due vaporetti spagnuoli, che si esercitavano alla pesca. Io pensai che quei vaporetti potessero essere di vedetta per osservare chi urtava nella mina, con conseguenze che non potevano essere che disastrose. Affrettai la rotta, soddisfatto della fortuna che mi aveva evitato di affondare con un carico prezioso di vite e di beni». Il capitano Lavatelli ha riferito il fatto alle Autorità di Gibilterra, che provvidero a far rimuovere il pericoloso natante.

Cimeli garibaldini al Museo di Genova

Genova, 23, notte.

Oggi, in una sala del Municipio, il tenente Antonio Patarino, che combattè nelle Argonne con Peppino Garibaldi, e che ora è reduce dall'Isonzo, consegnò all'assessore Nappini, per il Museo del Risorgimento, la sciarpa intrisa di sangue che avvolse il corpo di Bruno Garibaldi il giorno in cui il valoroso tenente ne ricuperò la salma, il cofanetto di Bruno Garibaldi, gli appunti del tenente Arizio, due ordini del giorno del reggimento garibaldino e un salvacondotto per circolare nella linea del fuoco. I cimeli saranno destinati alla sala dedicata alla guerra 1915-16, che sarà presto aperta al pubblico. L'assessore Nappini pronunciò brevi parole di ringraziamento, a cui risposero il tenente Patarino e il console generale francese.

Nel porto di Genova

Genova, 23, notte.

Si trovano nell'avamporto, in attesa dello scarico, un piroscafo con avena e uno con fosfati, tre velieri con carbon fossile, due con legna. La giornata di ieri fu dichiarata lavorativa. Nel pomeriggio di ieri e stamane arrivarono sei piroscafi con merci varie e due con carbone. Gli operai occupati furono 3631; furono caricati 1457 carri. Stamane si disponeva di 1180 carri.

Giuocatori sorpresi in flagrante a Milano

Milano, 23, notte.

In via Piatti, N. 4, al primo piano, si era installato un ritrovo di giocatori d'azzardo. Il ritrovo, sotto l'innocente intestazione di «Circolo lombardo di divertimento», fu stanotte disturbato dalla Polizia, che, avendo avuto sentore della sua esistenza, aveva preparato un piano d'invasione. Il delegato Pistone, con varie guardie, appariva verso il tocco e mezzo dinanzi alla casa e saliva risolutamente la scala. Il delegato riuscì a farsi aprire, ma quando il custode si accorse con chi aveva a fare, tentò respingere il delegato, che però, seguito dagli agenti, irruppe nell'appartamento, sorprendendo parecchie persone intente a giocare e sequestrando mazzi di carte e *fiches*. Avvenne anche un incidente comico. Il rumore avvenuto all'ingresso tra il delegato ed il custode aveva messo in allarme i giocatori, due dei quali credettero potersi mettere in salvo calandosi nel giardino a mezzo di lenzuola. La proprietaria della casa, avendo udito dei rumori sospetti, si affacciò alla finestra, e vide i due che tentavano scavalcare il muro di cinta. Scambiandoli per dei ladri, cominciò a invocare aiuto, richiamando l'attenzione degli agenti, che tagliarono la ritirata ai due supposti ladri. Tutti i giuocatori furono lasciati liberi, ad eccezione di uno, tale Egisto Golini, trattenuto in arresto perchè contravventore al foglio di via. Egli era stato precedentemente allontanato da Milano per disposizione delle Autorità. Il suo ritorno gli ha valso l'arresto. Tutti i giocatori si sono qualificati per commercianti, industriali, mediatori, un musicista, ed infine una donna. I due giocatori che s'erano calati dalla finestra erano il Golini e certo Polluto Michiara, che fu pure trattenuto in arresto.

Fermo di cartelle rubate

Milano, 23, notte.

Alle casse civiche sono affluite in questi ultimi tempi, per il cambio, cedole e, per la riscossione cartelle del prestito di Milano, che erano compendio di furti. Furono pertanto fermate. L'altro giorno capitavano quattro cartelle, i cui numeri erano stati segnalati al cassiere cav. Roveda per il fermo. Le cartelle provenivano infatti da un furto di 22 mila lire di cartelle dello stesso prestito commesso [illegible] nel 1908 ad Intra in danno del signor Emilio Carutti. Così, dopo otto anni, parte della refurtiva veniva ricuperata, ma purtroppo il ladro ha avuto tutto il tempo di realizzare le cartelle, che sono state presentate, naturalmente in buona fede, da due banche e da un professionista.

Audace volo in Tripolitania

Napoli, 23, notte.

L'equipaggio ed i passeggeri di un piroscafo proveniente dalla Libia narrano che un nostro aviatore militare ha compiuto un importante ed audace volo sul campo dei ribelli. L'aviatore è il tenente di cavalleria Adolfo Vitale, torinese, che partito dagli *hangars* di Tripoli, vi ritornò felicemente malgrado fosse stato fatto segno a numerose fucilate. Egli portò utili informazioni al Comando. Il suo volo è uno dei più importanti compiuti dai nostri aviatori in Libia.

Tre pericolosi ladri

arrestati mentre mangiano

Asti, 23, notte.

La sera del 14 corrente, come vi ho informato, mentre la signora Camilla Pantati vedova Carlotti, proprietaria del *Caffè d'Italia*, in via Cavour, prestava nell'esercizio, i ladri, rompendo due porte dal lato del cortile, penetrarono nell'abitazione al piano superiore che ponevano a soqquadro rubando nella stanza da letto della signora alcuni titoli nominativi per la somma complessiva di 14 mila lire ed un numero di gioielli per il valore di L. 3000. Gli autori dell'audacissimo colpo rimasero ignoti ed il furto destò tanto più viva impressione perchè oltre all'essere effettuato in un'ora in cui tutti erano in piedi, costituiva la continuazione di altre imprese del genere consumate quasi sempre senza che, malgrado ogni ricerca delle Autorità, i furfanti potessero essere rintracciati. Questa volta però i ladri dovranno scontare il fio della loro audacia. Appena avvenuto il furto, contemporaneamente agli altri Corpi di polizia si occupò di esso con la massima attività il delegato avv. Galli, capo della nostra Polizia giudiziaria, che ben presto con l'aiuto del vice-brigadiere Morris, riuscì a mettersi sulle piste dei malandrini. L'abile funzionario assodò anzitutto che alcuni pericolosi pregiudicati recentemente usciti dal carcere, si davano convegno in certe particolari osterie dove si abbandonavano a gozzoviglie, pagando lautamente e mostrandosi ben provvisti di quattrini. Nel tempo stesso il delegato veniva a conoscenza che tre individui si recavano spesso fuori città, volgendo i passi di preferenza verso il sobborgo Quarto e prendendo la strada delle rive del Tanaro, lungo la quale si incontra un'osteria sorgente in aperta campagna all'insegna di Città di Venezia, condotta da certo Gerbi. Le indagini a Quarto non diedero alcun risultato positivo ed allora il Galli, raccogliendo altre informazioni, concentrò tutta la sua attenzione sui rendez-vous dei tre misteriosi individui verso il Rome, tanto più che tutte le presunzioni inducevano a ritenere costoro per gli stessi [illegible] di cui più sopra vi ho detto. Inoltre i connotati raccolti li indicavano per i pregiudicati Sabbione Desiderio fu Antonio, d'anni 26, manovale, vigilato speciale, Terzuolo Umberto di Giovanni, d'anni 26, panettiere, autore di numerosi furti, e Girandi Giuseppe di Giovanni, d'anni 34, calzolaio, ex-vigilato speciale, tutti disoccupati.

Nel pomeriggio di ieri il funzionario appostò una diecina di agenti nelle diverse direzioni del [illegible] ed alle 14.30 fatta circondare la casa, vi penetrò con alcune guardie. I tre pregiudicati, seduti a una tavola, divoravano un coniglio arrosto inaffiandolo copiosamente con vino. All'intimazione d'arresto il Sabbione si ribellò cercando di colpire gli agenti con una bottiglia, ma fu ridotto all'impotenza ed ammanettato assieme ai suoi due compagni. Alcune altre persone ed un soldato che si trovavano pure nel locale, dopo le formalità del caso, furono fatte allontanare. La casa venne intanto perquisita minutamente. L'operazione durava già da tre ore e pareva che ormai nulla vi fosse più da sperare allorchè in un ripostiglio, ricettacolo di immondizie, posto presso la cucina, si rinvennero una elegante borsetta d'argento ed un pacco entro il quale erano degli oggetti d'oro. Interrogata la moglie del Gerbi, a nome Ravinia Maria, costei scagionò subito il marito da qualsiasi colpa dicendo che nulla egli sapeva e protestò in pari tempo la sua innocenza affermando che uno dei tre, il Terzuolo, presenti il Sabbione ed il Girandi, l'aveva pregata di nascondere il tutto durante la giornata per riconsegnarlo quando se ne fossero andati. Il funzionario dichiarò in arresto anche la donna che assieme ai tre uomini fu condotta al carcere. Il marito suo sarà processato a piede libero.

La signora Pantati ha intanto riconosciuti per suoi i gioielli, ai quali ne mancano solo alcuni per un valore di qualche centinaio di lire che i ladri devono aver subito venduti. La refurtiva è ora sotto sequestro. Non si hanno notizie dei titoli, ma per questi già era stato dato il fermo appena il furto venne compiuto.

Vice parroco condannato

per tentata corruzione di un ufficiale

Savona, 23, notte.

Si è svolto al nostro Tribunale penale, presieduto dall'avv. cav. Emilio Martorelli, un processo contro il vice-parroco di Alessandria, don Giuseppe Gera, imputato di avere raccomandato un suo parente richiamato alle armi ad un maggiore dei bersaglieri, pregandolo di far assegnare il suo raccomandato o in un reparto della sussistenza o in qualità di attendente. Oltre a ciò, don Gera, che forse non conosce ancor troppo bene i nostri ufficiali, scrisse al maggiore una lettera con promesse di ricompense. Il vice-parroco di Alessandria si ebbe invece la brutta sorpresa di un processo per tentata corruzione, e dovette comparire al nostro Tribunale. Il P. M. avv. Santoni chiese per l'imputato la pena di sette mesi di reclusione. Il Tribunale volle essere più mite e si limitò ad applicare al prevosto la multa di L. 250, condannandolo inoltre alle spese processuali. Era difeso dall'avv. prof. Alberto Cuneo.

Sarto torinese ladro

fatto arrestare dalla derubata

Savona, 23, notte.

Un certo Capellino Domenico fu Carlo, d'anni 17, sarto, nato a Torino e domiciliato a Genova, approfittando della momentanea assenza della proprietaria di un negozio di commestibili, nel vicino Comune di Albisola Superiore, certa Campa Maria, introdottosi nel locale, s'accostò al banco per aprirne il tiretto e impossessarsi del denaro che vi si trovava. La donna potè per altro accorgersi della presenza del ladro e, senza impressionarsi, usciva subito dal suo esercizio rinchiudendovi dentro a chiave il Capellino. Informate molte persone del fatto, queste accorsero nei pressi del negozio in attesa dell'arrivo dei reali carabinieri, i quali procedettero all'arresto del poco fortunato ladro, traducendolo a Savona, dove fu rinchiuso in carcere.

Una signora imputata di omicidio alle Assise di Sassari

Sassari, 23, notte.

Alla Corte d'Assise, gremita di folla, si è iniziato il processo contro la signora Milanesi-Lecini, accusata di omicidio del commerciante Giorgio Pischedda. Contrariamente all'aspettativa generale l'accusata non appare l'amazzone descritta dall'accusa. Ella si difende abilmente, sostenendo l'inesistenza della tresca con l'ucciso, quindi data la mancanza della causale non può darsi ragione del delitto. Trova naturale l'assenza delle traccie degli assassini nel cortile e nel giardino causa il continuo traffico dei famigliari e attribuisce l'origine dell'accusa ai dissidi della famiglia del Pischedda e dell'ambiente ozierese ove destavano sorpresa le partite di caccia organizzate con l'ucciso senza secondi fini. Si dichiara pronta a smentire i testi di accusa il cui esame comincerà domani e continuerà con grandissimo interesse per molti giorni. Si assicura che è necessario un sopraluogo ad Ozieri nella casa dell'ucciso. Presiede il cav. Pinna, Pubblico Ministero è l'avv. Pirodda, difensori gli avvocati Consiglio e Berlinguer, parte civile sono il prof. Lanza e l'avv. Niedda.

La scomparsa di un esattore

Firenze, 23, notte.

Si ha da Pontedera: Da ieri è scomparso da questa città certo Burchielli Temistocle, addetto come esattore presso l'ufficio di questo Comitato di organizzazione civile. Il cassiere signor Lombi Edoardo unitamente ai componenti il Consiglio direttivo si approntò a fare le necessarie verifiche, le quali portarono alla scoperta di un ammanco di circa L. 1000. Il Comitato sporgeva immediatamente contro lo scomparso denuncia a questo ufficio di delegazione.

Veliero naufragato nel golfo di Spezia

Firenze, 23, notte.

Si ha da Forte dei Marmi: Telefonano a questo Ufficio di posta che la mattina del 21 u. s., circa le ore dieci, nelle vicinanze dell'isola di Trino (Golfo di Spezia), per un furioso uragano naufragava il veliero «Munsuelo F.», colando a picco. L'intero equipaggio si è salvato. Il veliero apparteneva a questa marina, era carico di marmo e si dirigeva alla volta di Genova. Il veliero non era assicurato, cosicchè il danno ascende a circa L. 6000.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 24 marzo. - Cambio giornaliero per gli [illegible] superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 124,— — Cambio settimanale Lire 124.09.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 24 marzo: — Franchi 117,34 1/2 — Sterline 32,25 —|— Marchi —,— —|— Corone —,— —|— Dollari 6,70 1/2 — Pesos carta 2,53 —|— Lire oro 123,67 1/2 — Franchi svizzeri 127,93 1/2.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	22	23		22	23
3 0/0 perpetua.	62 50	63 —	Banca Rio Plata	— —	— —
Id. 3 0/0 ammort.	70 [illegible]	— —	Metropolitain	414 —	417 —
Id. 3,50 0/0 amm.	— —	90 75	Azioni Suez	4090	4010
Tunisine	327 —	318 —	Thomson	— —	560 —
R. Argentina 1896	— —	— —	Andalouse	351 50	[illegible]
» » 1900	76 50	77 [illegible]	Ferrovie Lombarde	172 50	175 —
Brasile 4 0/0	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Bulgare 1907	[illegible] —	331 —	Nord Espagne	423 —	430 —
R. Egiziana 3 0/0	87 [illegible]	87 50	Saragozza	414 —	415 —
R. Spagnuola est.	92 90	93 —	Ferrovie di Piombino	— —	— —
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1750	1760
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Sosnowice	— —	— —
Portoghese nuovo	— —	— —	Brasile 5 0/0	— —	— —
R. Russa 3 0/0	— —	— —	Brasile rescissione	55 [illegible]	— —
» » 5 0/0	89 25	89 50	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 4,50 0/0	75 60	75 [illegible]	Chartered	— —	16 50
Rend. Serba 4 0/0	— —	— —	De Beers	307 —	309 50
Rendita Turca	57 —	57 —	Ferreyra	43 75	— —
Banca di Francia	— —	4800	Geduld	54 50	54 —
Banca di Parigi	828 —	— —	Goldfields	36 25	36 25
Credito Fondiario	490	490	Randfontein	20 50	20 —
Credit Lyonnais	1095	1090	Rand-Mines	106 50	107 —
Banca Ottomana	— —	438 —	Cambio su Italia	90 —	90 —
Banca Comm. Ital.	— —	— —	Chèque su Londra	28 15	28 17

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI C.